

1.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 25 MAGGIO 1972

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PROVVISORIO ZACCAGNINI

INDI

DEL PRESIDENTE PERTINI

INDICE

	PAG.		PAG.
Costituzione dell'Ufficio provvisorio di Presidenza	3	Insediamiento e discorso del Presidente della Camera:	
Disegno di legge:		PRESIDENTE	8
(Annunzio)	9	Proclamazione di deputati subentranti a seguito di opzioni	3
(Deferimento a Commissione speciale)	9	Risposte scritte ad interrogazioni presentate nella V legislatura (Annunzio)	12
Proposte di legge (Annunzio)	10	Saluto del Presidente provvisorio:	
Proposte di legge costituzionale (Annunzio)	12	PRESIDENTE	3
Progetti di legge d'iniziativa popolare (Annunzio)	9	Votazione per schede per la elezione del Presidente della Camera	5
Documenti pervenuti dopo l'ultima seduta della V legislatura (Annunzio)	12	Ordine del giorno della prossima seduta	12
Gruppi parlamentari (Invito alla costituzione):			
PRESIDENTE	9		

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 16,30.

**Costituzione
dell'Ufficio provvisorio di Presidenza.**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 2, comma secondo, del regolamento, gli onorevoli Armani, Terraroli, Finelli e Delfino esercitano le funzioni di segretari provvisori.

Saluto del Presidente provvisorio.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poiché il regolamento mi dà l'onore di presiedere questa nostra prima seduta della nuova legislatura, permettetemi di rivolgere a tutti la più cordiale e sincera espressione di compiacimento per la vostra elezione, frutto della fiducia che gli elettori hanno data a ciascuno di voi.

Di qui discende una responsabilità di intensa, duratura e feconda attività che fervidamente auguro a quanti di noi già, in passato, sono stati membri della nostra Camera e a quanti da oggi iniziano la propria esperienza parlamentare. A questi va naturalmente un particolare saluto per il nuovo apporto di energie e d'impegno che sicuramente sapranno dare al nostro comune lavoro.

Sono certo che potremo così, tutti insieme, rafforzare nella coscienza del nostro popolo la fiducia nell'istituto parlamentare, adempiere fedelmente il mandato ricevuto di esprimere, rappresentare e interpretare le ansie e le speranze che abbiamo colte nel rapporto vivo con gli elettori, assicurare, con lo sviluppo e il progresso civile e umano del nostro paese, il consolidamento delle nostre istituzioni democratiche e la realizzazione dei grandi valori che ispirano la nostra Costituzione.

**Proclamazione di deputati subentranti
a seguito di opzioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, prima di procedere all'elezione del Presidente della Camera, la Giunta delle elezioni provvisoria dovrà accertare, ai fini della proclamazione, i deputati subentranti agli optanti per il Senato o per altri collegi. La Giunta delle elezioni provvisoria, a norma dell'articolo 3, secondo comma, del regolamento, è compo-

sta dei deputati: Arzilli, Azzaro, Bignardi, Bova, Carta, Cattaneo Petrini Giannina, Girardin, Jacazzi, Lizzero, Mancini Antonio, Manco, Padula, Pandolfi, Reggiani e Semeraro.

Sospendo pertanto la seduta e convoco la Giunta delle elezioni provvisoria per le relative operazioni, che avranno luogo immediatamente.

La seduta, sospesa alle 16,35, è ripresa alle 17,5.

PRESIDENTE. Dovendosi procedere, a norma dell'articolo 28 della legge 6 febbraio 1948, n. 29, e degli articoli 81 e 86 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, alla sostituzione dei deputati optanti per il Senato, la Giunta provvisoria per la verifica dei poteri, nella seduta odierna, preso atto delle relative opzioni, ha accertato che i seguenti candidati seguono immediatamente l'ultimo degli eletti nei rispettivi collegi e liste:

- nel II collegio (Cuneo) per il partito comunista italiano, Nahoum Isacco subentra a Pecchioli Ugo;

- nel VI collegio (Brescia) per il partito comunista italiano, Chiarante Giuseppe subentra a Cossutta Armando;

- nell'XI collegio (Udine) per il partito comunista italiano, Menichino Lorenzo subentra a Bacicchi Silvano e, per il partito socialista italiano, Castiglione Franco subentra a Lepre Bruno;

- nel XV collegio (Pisa) per il partito comunista italiano, Bianchi Alfredo subentra a Terracini Umberto;

- nel XXII collegio (Napoli) per il partito comunista italiano, Sbriziolo De Felice Eirene subentra a Fermariello Carlo;

- nel XXVI collegio (Potenza) per il partito comunista italiano, Cataldo Nicola subentra a Chiaramonte Gerardo;

- nel XXVIII collegio (Catania) per il partito comunista italiano, Traina Filippo subentra a Bufalini Paolo e, per la democrazia cristiana, Sgarlata Marcello subentra a Scelba Mario;

- nel XXX collegio (Cagliari) per il Movimento sociale italiano, Milia Raimondo subentra a Endrich Enrico.

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e proclamo quindi deputati gli onorevoli:

Nahoum Isacco nel II collegio (Cuneo); Chiarante Giuseppe nel VI collegio (Brescia); Menichino Lorenzo e Castiglione Franco nell'XI collegio (Udine); Bianchi Alfredo nel XV collegio (Pisa); Sbriziolo De Felice Eirene nel XXII collegio (Napoli); Cataldo Nicola nel XXVI collegio (Potenza); Traina Filippo e Sgarlata Marcello nel XXVIII collegio (Catania); Milia Raimondo nel XXX collegio (Cagliari).

S'intende che da oggi decorre il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Dovendosi procedere, a norma degli articoli 81, 85 ed 86 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, alla sostituzione dei deputati eletti in più collegi, la Giunta provvisoria per la verifica dei poteri, nella seduta odierna, preso atto delle relative opzioni, ha accertato che i seguenti candidati seguono immediatamente l'ultimo degli eletti nei rispettivi collegi e liste:

- nel III collegio (Genova), per il Movimento sociale italiano, Baghino Francesco subentra a Covelli Alfredo;

- nel IV collegio (Milano), per il partito repubblicano italiano, Del Pennino Antonio subentra a Battaglia Adolfo e, per il Movimento sociale italiano, Petronio Francesco subentra ad Almirante Giorgio;

- nel V collegio (Como), per il partito comunista italiano, Pellegatta Maria subentra a Tortorella Aldo;

- nel VII collegio (Mantova), per il partito comunista italiano, Caruso Antonio subentra a Pajetta Gian Carlo;

- nel X collegio (Venezia), per il partito comunista italiano, Ballarin Renato subentra a Berlinguer Enrico e, per il Movimento sociale italiano, Dal Sasso Carlo subentra ad Abelli Tullio;

- nel XII collegio (Bologna), per il partito repubblicano italiano, Ascari Raccagni Renato subentra a Battaglia Adolfo; per il Movimento sociale italiano, Cerullo Pietro subentra a Covelli Alfredo e, per il partito socialista italiano, Giovanardi Alfredo subentra a De Martino Francesco;

- nel XVIII collegio (Perugia), per il partito comunista italiano, Coccia Franco subentra a Ingrao Pietro;

- nel XIX collegio (Roma), per il partito socialista italiano, Orlando Ruggero subentra a Lombardi Riccardo e, per il Movimento sociale italiano, Saccucci Sandro subentra a Birindelli Gino;

- nel XX collegio (L'Aquila), per il partito comunista italiano, Perantuono Tommaso subentra a Berlinguer Enrico;

- nel XXII collegio (Napoli), per il Movimento sociale italiano, Pirolo Pietro subentra a Birindelli Gino e, per la democrazia cristiana, Allocca Raffaele subentra ad Andreotti Giulio;

- nel XXIII collegio (Benevento), per il partito comunista italiano, Cirillo Mario subentra a Napolitano Giorgio;

- nel XXIV collegio (Bari), per il partito comunista italiano, Piccone Enrico subentra ad Amendola Giorgio;

- nel XXVIII collegio (Catania), per il partito repubblicano italiano, Bandiera Pasquale subentra a La Malfa Ugo;

- nel XXIX collegio (Palermo), per il partito repubblicano italiano, Gunnella Aristide subentra a La Malfa Ugo; per il partito comunista italiano, Ferretti Alessandro subentra a Terranova Cesare.

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e proclamo quindi deputati gli onorevoli:

Baghino Francesco nel III collegio (Genova); Del Pennino Antonio e Petronio Francesco nel IV collegio (Milano); Pellegatta Maria nel V collegio (Como); Caruso Antonio nel VII collegio (Mantova); Ballarin Renato e Dal Sasso Carlo nel X collegio (Venezia); Ascari Raccagni Renato, Cerullo Pietro e Giovanardi Alfredo nel XII collegio (Bologna); Coccia Franco nel XVIII collegio (Perugia); Orlando Ruggero e Saccucci Sandro nel XIX collegio (Roma); Perantuono Tommaso nel XX collegio (L'Aquila); Pirolo Pietro e Allocca Raffaele nel XXII collegio (Napoli); Cirillo Mario nel XXIII collegio (Benevento); Piccone Enrico nel XXIV collegio (Bari); Bandiera Pasquale nel XXVIII collegio (Catania); Gunnella Aristide e Ferretti Alessandro nel XXIX collegio (Palermo).

A norma dell'articolo 3, comma primo, del regolamento, tali elezioni sono subordinate alla convalida dei deputati optanti nel rispettivo collegio d'opzione.

S'intende che da oggi decorre il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Votazione per schede per la elezione del Presidente della Camera.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto per la elezione del Presidente della Camera.

Indico la votazione, avvertendo che, a norma dell'articolo 4, comma 2, del regolamento, è necessaria per la elezione la maggioranza dei due terzi dei componenti la Camera.

Perché la votazione si svolga con maggior ordine, farò procedere all'appello nominale dei deputati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. A norma del regolamento, procederò, coadiuvato dagli onorevoli segretari, allo spoglio delle schede.

(Segue lo spoglio delle schede).

Comunico il risultato della votazione:

Maggioranza dei due terzi dei
componenti l'Assemblea . . . 420

Ha ottenuto voti: Pertini 519 (*Il Presidente provvisorio e tutti i deputati si levano in piedi — Vivissimi applausi dei deputati dell'estrema sinistra, della sinistra e del centro.*)

Voti dispersi 3 — Schede bianche 93.

Proclamo eletto Presidente della Camera l'onorevole Sandro Pertini, che ha ottenuto la maggioranza dei due terzi dei componenti l'Assemblea. (*Vivissimi applausi dei deputati dell'estrema sinistra, della sinistra e del centro.*)

Mi recherò immediatamente a comunicare al Presidente eletto il risultato della votazione. Suspendo la seduta.

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiati Dolores	Altissimo
Abelli	Amadei Giuseppe
Accremian	Amadei Leonetto
Achilli	Amadeo
Aiardi	Amendola
Aldrovandi	Amodio
Alesi	Anderlini
Alessandrini	Andreoni
Alfano	Andreotti
Aliverti	Angelini
Allegri	Anselmi Tina
Allocca	Antoniozzi
Almirante	Armani
Aloi	Armato
Alpino	Arnaud

Artali	Bodrito
Ascari Raccagni	Boffardi Ines
Assante	Bogi
Astolfi Maruzza	Boldrin
Azzaro	Boldrini
Baccalini	Bologna
Badini Confalonieri	Bonalumi
Baghino	Bonifazi
Balasso	Bonomi
Baldassari	Borghini
Baldassi	Borra
Baldi	Borromeo D'Adda
Ballardini	Bortolani
Ballarin	Bortot
Balzamo	Bosco
Bandiera	Botta
Barba	Bottarelli
Barbi	Bottari
Barca	Bova
Bardelli	Bozzi
Bardotti	Brandi
Bargellini	Bressani
Bartolini	Brini
Baslini	Bubbico
Bassi	Bucalossi
Bastianelli	Bucciarelli Ducci
Battaglia	Buffone
Battino-Vittorelli	Busetto
Beccaria	Buttafuoco
Becciu	Buzzi
Belci	Buzzoni
Bellisario	Cabras
Bellotti	Caiati
Belluscio	Caiazza
Bemporad	Calabrò
Benedetti Gianfilippo	Caldoro
Benedetti Tullio	Calvetti
Benedikter	Canepa
Bensi	Canestrari
Berlinguer Enrico	Capponi Bentivegna
Berlinguer Giovanni	Carla
Berloffa	Capra
Bernardi	Caradonna
Bernini	Cardia
Bertè	Carenini
Bertoldi	Cariglia
Biagioni	Caroli
Biamonte	Carrà
Bianchi Alfredo	Carri
Bianchi Fortunato	Carta
Bianco	Caruso
Biasini	Casapieri Quagliotti
Bignardi	Carmen
Bini	Cascio
Birindelli	Cassanmagnago
Bisaglia	Cerretti Maria Luisa
Bisignani	Cassano
Bodrato	Castelli

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1972

Castellucci	D'Angelo	Fioret	Isgro
Castiglione	D'Aniello	Fioriello	Jacazzi
Cataldo	d'Aquino	Flamigni	Korach
Catanzariti	D'Arezzo	Fontana	La Bella
Catella	D'Auria	Forlani	Laforgia
Cattanei	de Carneri	Fortuna	La Loggia
Cattaneo Petrini	de' Cocci	Foscarini	La Malfa Giorgio
Giannina	Degan	Foschi	La Malfa Ugo
Cavaliere	De Laurentiis	Fracanzani	Lamanna
Ceccherini	Del Duca	Fracchia	La Marca
Ceravolo	De Leonardis	Franchi	Lapenta
Cerra	Delfino	Frasca	La Torre
Cerri	Della Briotta	Frau	Lattanzio
Cerullo	Dell'Andro	Froio	Lauricella
Cesaroni	De Lorenzo Ferruccio	Furia	Lauro
Cetrullo	De Lorenzo Giovanni	Fusaro	Lavagnoli
Chiacchio	Del Pennino	Galli	Lenoci
Chiarante	De Maria	Galloni	Leonardi
Chiovini Facchi	De Martino	Galluzzi	Lettieri
Cecilia	De Marzio	Gambolato	Lezzi
Ciacci	de Meo	Garbi	Lima
Ciaffi	de Michieli Vitturi	Gargani	Lindner
Ciai Trivelli Anna	De Mita	Gargano	Lizzero
Maria	De Sabbata	Gasco	Lo Bello
Ciampaglia	de Vidovich	Gaspari	Lobianco
Ciccardini	Di Giannantonio	Gastone	Lodi Adriana
Cirillo	Digiesi	Gava	Lombardi Giovanni
Cittadini	Di Gioia	Gerolimetto	Enrico
Ciuffini	Di Giulio	Giadresco	Lombardi Mauro
Coccia	Di Leo	Giannantonio	Silvano
Cocco Maria	Di Marino	Giannini	Lombardi Riccardo
Codacci-Pisanelli	di Nardo	Giglia	Longo
Colombo Emilio	Di Puccio	Gioia	Lo Porto
Colombo Vittorino	Di Vagno	Giolitti	Lospinoso Severini
Colucci	Donelli	Giomo	Lucchesi
Columbu	Drago	Giordano	Lucifredi
Compagna	Dulbecco	Giovanardi	Lupis
Concas	Durand de la Penne	Giovannini	Luraschi
Conte	Elkar	Girardin	Macaluso Antonino
Corà	Erminero	Giudiceandrea	Macaluso Emanuele
Corghi	Esposto	Gramegna	Macchiavelli
Cortese	Evangelisti	Granelli	Maggioni
Corti	Fabbri Francesco	Grassi Bertazzi	Magnani Noya Maria
Cossiga	Fabbri Seroni	Grilli	Magri
Costamagna	Adriana	Guadalupi	Maina
Cotecchia	Faenzi	Guarra	Malagodi
Cottone	Fagone	Guerrini	Malagugini
Cottoni	Federici	Guglielmino	Malfatti
Covelli	Felici	Gui	Mammi
Craxi	Felisetti	Gullotti	Manca
Cristofori	Ferioni	Gunnella	Mancini Antonio
Cuminetti	Ferrari	Ianniello	Mancini Giacomo
Cusumano	Ferrari-Aggradi	Ingrao	Mancini Vincenzo
D'Alema	Ferretti	Innocenti	Manco
Dall'Armellina	Ferri Mario	Iotti Leonilde	Mancuso
Dal Maso	Ferri Mauro	Iozzelli	Mantella
Dal Sasso	Fibbi Giulietta	Iperico	Marchetti
Damico	Finelli	Ippolito	Mariani

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1972

Marino	Orlando	Reale Oronzo	Sisto
Mariotti	Orsini	Reggiani	Skerk
Marmugi	Padula	Reichlin	Sobrero
Marocco	Pajetta	Rende	Spadola
Marras	Palumbo	Restivo	Spagnoli
Martelli	Pandolfi	Revelli	Speranza
Martini Maria Eletta	Pandolfo	Riccio Pietro Giacomo	Spitella
Martoni	Pani	Riccio Stefano	Sponziello
Marzotto Caotorta	Papa	Riga Grazia	Stefanelli
Maschiella	Pascariello	Righetti	Stella
Masciadri	Patriarca	Riz	Storchi
Massari	Pavone	Rizzi	Strazzi
Masullo	Pazzaglia	Roberti	Sullo
Mattarelli	Pedini	Rognoni	Talassi Giorgi Renata
Matteini	Peggio	Romeo	Tamini
Matteotti	Pegoraro	Romita	Tanassi
Mazzarino Antonio	Pellegatta Maria	Romualdi	Tani
Mazzarino Mario	Pellicani Giovanni	Rosati	Tantalo
Mazzola	Pellicani Michele	Ruffini	Tarabini
Mazzotta	Pellizzari	Rumor	Tassi
Medi	Pennacchini	Russo Carlo	Taviani
Mendola Giuseppa	Pensa	Russo Ferdinando	Tedeschi
Menicacci	Perantuono	Russo Quirino	Terranova
Menichino	Perrone	Russo Vincenzo	Terraroli
Merli	Petronio	Sabbatini	Tesi
Messeni Nemagna	Petrucci	Saccucci	Tesini
Meucci	Pezzati	Salizzoni	Tessari
Miceli	Pica	Salvatore	Tocco
Micheli Filippo	Picchioni	Salvatori	Todros
Micheli Pietro	Piccinelli	Salvi	Tortorella Aldo
Milani	Picciotto	Sandomenico	Tortorella Giuseppe
Milia	Piccoli	Sandri	Tozzi Condivi
Miotti Carli Amalia	Piccone	Sangalli	Traina
Mirate	Pirolo	Santagati	Trantino
Miroglio	Pisanu	Santuz	Traversa
Misasi	Pisicchio	Sanza	Tremaglia
Mitterdorfer	Pisoni	Savoldi	Tripodi Antonino
Molè	Pistillo	Sboarina	Tripodi Girolamo
Monti Maurizio	Pochetti	Sbriziolo De Felice	Triva
Monti Renato	Poli	Eirene	Trombadori
Morini	Postal	Scalfaro	Truzzi
Moro Aldo	Prandini	Scarlato	Turchi
Moro Dino	Prearo	Schiavon	Turnaturi
Mosca	Preti	Scipioni	Urso Giacinto
Musotto	Principe	Scotti	Urso Salvatore
Nahoum	Pucci	Scutari	Vaghi
Napolitano	Pumilia	Sedati	Valensise
Natali	Quaranta	Segre	Valori
Natta	Querci	Semeraro	Vania
Negrari	Quilleri	Serrentino	Vecchiarelli
Niccolai Cesarino	Radi	Servadei	Venegoni
Niccolai Giuseppe	Raffaelli	Servello	Venturini
Nicolazzi	Raicich	Sgarbi Bompani	Venturoli
Nicosia	Rampa	Luciana	Verga
Noberasco	Raucci	Sgarlata	Vespignani
Nucci	Rausa	Signorile	Vetere
Olivi	Rauti	Simonacci	Vetrano
Orlandi	Reale Giuseppe	Sinesic	Vetrone

Vicentini	Volpe
Villa	Zaffanella
Vincelli	Zagari
Vincenzi	Zamberletti
Vineis	Zanini
Visentini	Zolla
Vitale	Zoppetti
Vitali	Zurlo

La seduta, sospesa alle 18,15, è ripresa alle 18,30.

Insediamiento e discorso del Presidente della Camera.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Pertini, testè eletto Presidente della Camera, ad assumere il suo posto.

(Il Presidente Pertini sale al banco della Presidenza e scambia l'abbraccio di rito con il Presidente provvisorio tra vivissimi, prolungati applausi dei deputati dell'estrema sinistra, della sinistra e del centro).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

PRESIDENTE. *(Stando in piedi pronunzia il seguente discorso:)* Onorevoli colleghi, vi sono grato di aver voluto ancora una volta manifestarmi la vostra fiducia, eleggendomi a vostro Presidente.

Mio dovere, adesso, è di non deludervi, come credo di non avervi delusi nei quattro anni della precedente legislatura.

Assumo dinanzi a voi l'impegno di assolvere con assoluta imparzialità il mandato, che mi avete affidato.

Sono stato e sono uomo di parte e sarò sempre devoto alla fede politica che da oltre mezzo secolo arde nell'animo mio. Essa è la ragione prima della mia esistenza. Se rinunciassi a questa fede, cesserei spiritualmente di vivere.

Ma è evidente che quando sono a questo seggio devo dimenticare d'essere uomo di parte per ricordarmi solo d'essere il Presidente di tutta l'Assemblea e di avere due doveri: osservare il regolamento e farlo osservare.

Per altro un vero uomo di fede deve rispettare le fedi altrui.

Ma avrò bisogno della collaborazione di tutti voi. Ve la chiedo, onorevoli colleghi, e vogliate accogliere questa mia esortazione con il medesimo animo, con cui io ve la rivolgo.

Questa collaborazione mi è stata lealmente data da tutti i colleghi della precedente legislatura. Anche per questo è stata una legisla-

tura feconda. Abbiamo lavorato intensamente e seriamente, cercando di soddisfare aspirazioni e interessi della classe lavoratrice, del popolo italiano. Sentiamo di aver fatto tutto il nostro dovere.

All'inizio di questa nuova legislatura insieme assumiamo l'impegno, onorevoli colleghi, di operare sempre nell'interesse del paese senza badare alle nostre persone.

Qui potrà e dovrà svolgersi il libero confronto di tutte le idee e di tutte le opinioni. Confronto utile e indispensabile, se si vuole trovare la via giusta da seguire, perché nessuno può considerarsi depositario della verità assoluta.

Mettere a raffronto la propria opinione con quella dell'avversario aiuterà a correggere errori e a colmare lacune.

Per altro proprio in questo confronto sta la democrazia. E noi per primi dobbiamo dare l'esempio di come debbono svolgersi le lotte nel nostro paese: con il metodo democratico e non con la violenza.

La violenza turba la vita civile del paese e le lotte che il movimento operaio organizzato intende sostenere restando sul terreno della democrazia.

Per questo respingiamo e condanniamo la violenza.

Respingiamo e condanniamo la violenza anche perché non vogliamo che il nostro popolo sia ricacciato indietro; non vogliamo che vada perduta la libertà, la cui riconquista tanto è costata agli italiani, e non vogliamo che le nuove generazioni debbano conoscere l'amara esperienza che abbiamo conosciuta noi. *(Vivi applausi all'estrema sinistra, a sinistra e al centro).*

Il destino dei giovani deve starci particolarmente a cuore, perché essi rappresentano l'avvenire della patria. Noi ci siamo battuti per lunghi anni e pagando alti prezzi perché i giovani potessero godere della libertà in tutta la sua pienezza. Ma non potremo mai consentire la libertà di uccidere la libertà.

In questo modo, onorevoli colleghi, non solo dimostreremo di non voler tradire la nostra coscienza di uomini liberi, ma esalteremo anche il prestigio del Parlamento, di questo libero Parlamento che è una conquista della tenace e lunga lotta antifascista e della Resistenza. *(Vivissimi, prolungati applausi all'estrema sinistra, a sinistra e al centro).*

Se con questi propositi ci metteremo al lavoro, onorevoli colleghi, non deluderemo la fiducia riposta in noi dal corpo elettorale italiano.

Prima di terminare, invio il mio deferente saluto al Presidente della Repubblica, Giovanni Leone (*Vivi, generali applausi*), già prestigioso Presidente di questo ramo del Parlamento.

Un cordiale saluto rivolgo al Presidente del Senato, Amintore Fanfani (*Vivi applausi*), con la certezza che la nostra amichevole collaborazione continuerà nell'interesse del Parlamento.

Il mio saluto ai giornalisti della stampa parlamentare (*Vivi applausi*), che hanno il compito di far conoscere all'opinione pubblica la nostra attività. Li consideriamo, quindi, dei nostri preziosi collaboratori, anche quando ci muovono critiche, rispettosi come siamo sempre stati della libertà di stampa.

Un saluto particolare a tutti gli impiegati della Camera, dal Segretario generale al più giovane dei commessi. (*Vivi applausi*). Nei quattro anni della precedente legislatura ho potuto maggiormente constatare come questi nostri bravi funzionari — sotto la guida del dottor Francesco Cosentino — si prodighino per agevolare il nostro lavoro.

E un augurio lasciatemi formulare, onorevoli colleghi, questo: che i nostri lavori possano iniziare al più presto.

Il paese non può attendere oltre. Pressanti problemi gli stanno di fronte e solo il Parlamento può dare ad essi una giusta e pronta soluzione.

Chiediamo d'essere messi in grado d'iniziare al più presto i nostri lavori, perché intendiamo assolvere pienamente il mandato a noi affidato dal corpo elettorale italiano.

Questo mandato si sintetizza, a mio avviso, nel consolidamento della democrazia, sì che essa, con le riforme, sempre più affondi le sue radici in seno alla classe lavoratrice; nel soddisfare la sete di giustizia sociale del nostro popolo e nella strenua difesa della pace, mirando alla fratellanza fra tutti i popoli della Terra. (*Tutti i deputati si levano in piedi — Vivissimi, prolungati applausi all'estrema sinistra, a sinistra e al centro*).

Invito alla costituzione di gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Ricordo che, a norma del regolamento, i deputati sono tenuti a dichiarare a quale gruppo politico si iscrivono, e che ciascun gruppo deve essere composto di almeno venti deputati.

L'Ufficio di Presidenza può tuttavia autorizzare — eccezionalmente — la costituzione di gruppi con meno di venti iscritti purché il

gruppo rappresenti un partito organizzato nel paese che abbia presentato proprie liste di candidati in tutte le circoscrizioni — ad eccezione della Valle d'Aosta — aventi il medesimo contrassegno, le quali abbiano ottenuto almeno un quoziente in una circoscrizione ed una cifra elettorale nazionale di almeno 300.000 voti di lista validi.

Se non si verifica la suddetta ipotesi gli interessati possono iscriversi a un altro gruppo mentre quelli che non risulteranno iscritti ad alcun gruppo costituiranno il gruppo misto.

Invito pertanto i gruppi a comunicare tempestivamente alla Presidenza l'elenco dei rispettivi componenti e a riunirsi al più presto per procedere alla loro costituzione.

Annunzio di un disegno di legge e suo deferimento a Commissione speciale.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro delle finanze ha presentato il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 25 maggio 1972, n. 202, recante modifiche ed integrazioni alla legge 6 dicembre 1971, n. 1036 in materia di riforma tributaria » (67).

Sarà stampato e distribuito. Ritengo che per l'esame di questo disegno di legge in sede referente possa procedersi, a norma del secondo comma dell'articolo 22 del regolamento, alla costituzione di una Commissione speciale.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Mi riservo di comunicare i nomi dei deputati chiamati a far parte della Commissione speciale.

Annunzio di progetti di legge d'iniziativa popolare.

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 107, n. 4, del regolamento si intendono ripresentati i seguenti progetti di legge di iniziativa popolare:

« Norme per la determinazione dei capoluoghi definitivi delle regioni a statuto ordinario » (1);

« Parificazione dei trattamenti minimi di pensione a favore degli artigiani e dei loro

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1972

familiari a quelli previsti per l'assicurazione generale obbligatoria e norme in materia di sicurezza sociale degli artigiani » (2);

« Norme per l'ammodernamento dell'agricoltura » (3).

Saranno stampati e distribuiti.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

DURAND DE LA PENNE: « Revisione dell'inquadramento economico dei sottufficiali dell'esercito, della marina, dell'aeronautica, del Corpo della guardia di finanza, del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, del Corpo degli agenti di custodia e del Corpo forestale dello Stato » (4);

CICCARDINI ed altri: « Elezione popolare diretta del sindaco » (7);

DURAND DE LA PENNE: « Estensione dei benefici previsti dalle leggi 24 maggio 1970, n. 336, e 9 ottobre 1971, n. 824, a tutte le categorie combattentistiche » (17);

TOZZI CONDIVI e VILLA: « Norme a favore degli ex combattenti lavoratori autonomi o dipendenti da datori di lavoro privati o da enti privi delle caratteristiche di enti pubblici » (19);

CAVALIERE: « Abrogazione della legge 1° dicembre 1970, n. 898 » (20);

ALMIRANTE ed altri: « Inchiesta parlamentare sulle " bande armate " e sulle organizzazioni paramilitari operanti in Italia » (21);

BELLUSCIO: « Riforma dell'ordinamento universitario » (22);

REALE ORONZO ed altri: « Riforma del diritto di famiglia » (23);

NICCOLAI GIUSEPPE: « Istituzione di una anagrafe tributaria dei membri del Parlamento » (24);

MARCHETTI e FABBRI: « Estensione dei benefici previsti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336, a tutte le categorie combattentistiche » (25);

LONGO ed altri: « Aumento e riforma delle pensioni della previdenza sociale » (26);

BARCA ed altri: « Liquidazione degli enti superflui ed anagrafe degli enti che usano pubblico denaro » (38);

BERTOLDI e SALVATORE: « Contributo dello Stato al finanziamento dei partiti » (39);

SALVATORE ed altri: « Norme per la trasformazione della mezzadria, colonia parziaria e dei contratti atipici di concessione di fondi rustici in contratti di affitto » (40);

D'ALESSIO ed altri: « Esercizio dei diritti civili e politici dei cittadini appartenenti alle forze armate » (42);

LOMBARDI MAURO SILVANO ed altri: « Modifiche alla legge 5 novembre 1962, n. 1695, concernente documenti caratteristici degli ufficiali, sottufficiali e militari di truppa delle forze armate » (43);

FRASCA ed altri: « Disciplina dell'ammasso dell'essenza di bergamotto » (44);

FRASCA ed altri: « Estensione per la Calabria dei compiti della commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia » (45);

CALVETTI ed altri: « Modifiche ed integrazione alla legge 20 febbraio 1958, n. 75, sulla abolizione della prostituzione e sulla lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui » (46);

FABBRI: « Determinazione del numero e aumento della misura degli assegni vitalizi di benemerenzia a favore del personale insegnante e direttivo delle scuole elementari » (53);

FABBRI: « Integrazioni alla legge 4 luglio 1967, n. 537, e successive modificazioni per le opere di costruzione, miglioramento e potenziamento degli impianti delle aziende municipalizzate del gas e dell'acqua » (54);

VILLA ed altri: « Norme a favore degli ex combattenti ed assimilati » (55);

COMPAGNA: « Modificazione dell'articolo 2 della legge 16 maggio 1970, n. 281, concernente provvedimenti finanziari per l'attuazione delle regioni a statuto ordinario » (60);

MIOTTI CARLI AMALIA: « Norme per il comando degli insegnanti dello Stato, forniti di titolo idoneo, presso le scuole statali » (5);

MIOTTI CARLI AMALIA: « Termine per la presentazione delle proposte di concessione di medaglie d'oro alle frazioni di Pedescala, Forni e Settecà in comune di Valdastico (Vicenza) » (6);

MIOTTI CARLI AMALIA: « Abolizione delle commissioni di censura cinematografica » (8);

MIOTTI CARLI AMALIA: « Istituzione del divieto di fumare nei locali di pubblico spettacolo, nei mezzi pubblici di trasporto, negli ospedali e nelle scuole » (9);

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1972

MIOTTI CARLI AMALIA: « Estensione in favore dei membri di ordini e comunità religiose regolari, maschili e femminili, delle norme della legge 28 agosto 1967, n. 669 » (10);

MIOTTI CARLI AMALIA: « Riconoscimento ai fini dell'indennità di buonuscita del servizio prestato dal personale " ex ausiliario " della Amministrazione delle poste e telecomunicazioni assunto con contratto a termine in base alla legge 18 ottobre 1927, n. 2023, in qualità di impiegato od agente » (11);

MIOTTI CARLI AMALIA: « Riscatto del biennio di studio per le vigilatrici d'infanzia » (12);

MIOTTI CARLI AMALIA: « Nuove norme per la prevenzione e la repressione della produzione, fabbricazione, commercio e uso illegittimi delle sostanze ad azione stupefacente e psicotropica » (13);

MIOTTI CARLI AMALIA: « Estensione della perequazione automatica ai titolari di pensione sociale e norme sull'assistenza sanitaria » (14);

MIOTTI CARLI AMALIA: « Volontarietà del lavoro straordinario per le lavoratrici madri, pubbliche dipendenti » (15);

MIOTTI CARLI AMALIA ed altri: « Esodo volontario del personale femminile dello Stato, degli enti locali, degli istituti ed enti di diritto pubblico ed equiparati » (16);

MIOTTI CARLI AMALIA: « Obbligo dell'uso del casco durante la circolazione in motociclo o in motocarozzetta » (27);

TANTALO: « Esenzione degli enti ospedalieri e degli istituti pubblici di cura dalla imposta sui redditi mobiliari » (28);

TANTALO ed altri: « Provvedimenti in favore dei titolari di pensione privilegiata ordinaria di cui alla legge 15 luglio 1950, n. 539 » (29);

TANTALO: « Autorizzazione all'Ente di sviluppo di Puglia, Lucania e Molise ad alienare terreni al comune di Montalbano Jonico » (30);

TANTALO ed altri: « Autorizzazione a concedere un contributo straordinario di lire 1.000.000.000 in favore dell'Ente nazionale di lavoro per ciechi » (31);

TANTALO ed altri: « Estensione delle disposizioni contenute nella legge 24 maggio 1970, n. 336, ai mutilati e invalidi per servizio nonché alle vedove e agli orfani dei caduti per servizio » (32);

TANTALO ed altri: « Modifiche alla legge 9 luglio 1908, n. 445, concernente l'acquisto di aree occorrenti alla ricostruzione di abitati dichiarati da trasferire » (33);

TANTALO: « Collocamento nelle carriere esecutive del personale ausiliario delle amministrazioni dello Stato in possesso di determinati requisiti » (34);

TANTALO: « Modificazioni e integrazioni alla legge 28 marzo 1968, n. 395, concernente autorizzazione all'Ente di sviluppo di Puglia, Lucania e Molise, ad alienare terreni al comune di Policoro » (35);

TANTALO: « Istituzione dell'Ente regionale di sviluppo agricolo per la Basilicata » (36);

TANTALO: « Istituzione dell'Ente autonomo servizi idrici della Lucania - EASIL » (37);

CASTELLUCCI: « Rispetto del riposo festivo » (47);

CASTELLUCCI: « Modifica alle norme sulla composizione dei consigli comunali di cui al testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570 » (48);

CASTELLUCCI e MIOTTI CARLI AMALIA: « Incarichi nelle università degli studi e negli istituti di istruzione superiore a presidi e professori di ruolo degli istituti di istruzione secondaria in possesso del titolo di abilitazione alla libera docenza » (49);

CASTELLUCCI ed altri: « Modificazioni alla legge 24 ottobre 1955, n. 990, e successive modificazioni e integrazioni, per l'adeguamento dei contributi per marche dovuti alla Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore dei geometri » (50);

CASTELLUCCI ed altri: « Concessione di un contributo straordinario dello Stato al Comitato per le celebrazioni del IX centenario della morte di san Pier Damiani » (51);

CASTELLUCCI: « Concessione di pensione straordinaria a favore dei deputati dichiarati decaduti nella seduta del 9 novembre 1926 » (52);

URSO: « Rescissione anticipata della convenzione stipulata il 30 gennaio 1930 tra il demanio dello Stato e la società " Saverio Sticchi " per l'uso e l'esercizio delle terme di Santa Cesarea (Lecce) » (57);

URSO e LAFORGIA: « Modifiche alla legge 16 novembre 1962, n. 1622, concernente il riordino dei ruoli degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'esercito » (58);

URSO ed altri: « Norme per la liquidazione delle pensioni sociali indirette e di reversibilità a favore di familiari di pubblici dipendenti » (59);

CRISTOFORI ed altri: « Inquadramento del personale direttivo del soppresso alto commissariato dell'alimentazione e dipendenti sezioni provinciali dell'alimentazione nella carriera direttiva dei ruoli ad esaurimento dei servizi dell'alimentazione » (56);

CRISTOFORI ed altri: « Regolamentazione dei succhi polposi di frutta » (61);

CRISTOFORI ed altri: « Norme sulla vendita diretta dei prodotti agricoli » (62);

CRISTOFORI ed altri: « Trasferimento di terreni dagli enti di riforma - enti di sviluppo - ai comuni ed a pubbliche amministrazioni e vendita ai superficiali di aree di proprietà degli enti di sviluppo » (63).

ALPINO ed altri: « Norme per promuovere e agevolare l'azionariato dei lavoratori » (64);

ALPINO ed altri: « Norme per la tutela delle minoranze azionarie » (65);

CECCHERINI ed altri: « Nuove norme sulle servitù militari » (66);

CASTELLI ed altri: « Riforma del diritto di famiglia » (68);

DURAND DE LA PENNE: « Modifiche alla legge 27 luglio 1967, n. 658, concernente il riordinamento della previdenza marinara » (69);

CRISTOFORI ed altri: « Nuove norme sugli incarichi nelle scuole secondarie degli insegnanti elementari laureati » (70);

GULLOTTI ed altri: « Aumento del contributo a favore dell'Istituto per il medio ed estremo oriente » (71);

MATTARELLI ed altri: « Disposizione a favore di categorie del personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (72);

FORTUNA ed altri: « Norme speciali di tutela del gruppo linguistico sloveno » (73);

FORTUNA: « Abrogazione degli articoli 17 e 22 della legge 27 maggio 1929, n. 847, recanti disposizioni per l'applicazione del Concordato tra la Santa Sede e l'Italia nella parte relativa al matrimonio riguardanti l'esecutività in Italia della sentenza di nullità del matrimonio e dei rescritti di dispensa del matrimonio rato e non consumato » (74);

SKERK ed altri: « Disposizioni per il riconoscimento dei diritti nazionali e per la tutela della minoranza nazionale slovena della regione Friuli-Venezia Giulia » (75);

IOTTI LEONILDE ed altri: « Riforma del diritto di famiglia » (76).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio

di proposte di legge costituzionale.

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti proposte di legge costituzionale dai deputati:

PELLICANI MICHELE: « Elettorato attivo al compimento del diciottesimo anno di età, e modifica dell'articolo 48 della Costituzione » (18);

BOZZI ed altri: « Modificazioni all'istituto dell'immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione » (41).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni presentate nella V legislatura.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni presentate nella precedente legislatura. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta del 9 marzo 1972.

Annunzio di documenti pervenuti dopo l'ultima seduta della V legislatura.

PRESIDENTE. Sono pervenuti documenti alla Presidenza dopo l'ultima seduta della V legislatura e fino al 24 maggio 1972.

L'elenco è pubblicato in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di martedì 30 maggio 1972, alle 16,30:

Votazione per la nomina di quattro Vicepresidenti, tre Questori e otto Segretari.

La seduta termina alle 18,45.

Elenco dei documenti pervenuti alla Presidenza dopo l'ultima seduta della V legislatura e fino al 24 maggio 1972, data del termine della V legislatura.

A norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale ha trasmesso con

lettere in data 15 marzo 1972 copia delle sentenze nn. 46 e 50 della Corte stessa, depositate in pari data in cancelleria, con la quale la Corte ha dichiarato:

l'illegittimità costituzionale dell'articolo 27 della legge 26 luglio 1965, n. 965 (contenente, tra l'altro, modifiche agli ordinamenti delle casse pensioni facenti parte degli istituti di previdenza presso il Ministero del tesoro), nella parte in cui esclude gli orfani maggiorenni dal trattamento ivi previsto in favore delle orfane (doc. VII, n. 237);

l'illegittimità costituzionale degli articoli 223 e 225 del codice di procedura penale, nella parte in cui consentivano, prima dell'entrata in vigore della legge 5 dicembre 1969, n. 932, all'autorità di polizia giudiziaria di procedere a sommario interrogatorio dello straniero, senza l'osservanza delle garanzie dettate dalle norme sull'istruzione formale (doc. VII, n. 241).

Con lettera in data 29 marzo 1972, copia delle sentenze della Corte costituzionale nn. 57, 58 e 59:

l'illegittimità costituzionale dell'articolo 10 del regio decreto 8 gennaio 1931, n. 148 (coordinamento delle norme sulla disciplina giuridica del rapporto di lavoro con quelle sul trattamento giuridico-economico del personale delle ferrovie, tramvie e linee di navigazione interna in regime di concessione), limitatamente alla parte in cui dispone l'improponibilità dell'azione giudiziaria in caso di mancata o tardiva presentazione del reclamo gerarchico, per le controversie di lavoro aventi per oggetto competenze arretrate oppure prestazioni di natura esclusivamente patrimoniale (doc. VII, n. 246);

l'illegittimità costituzionale dell'articolo 15, n. 6, del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570 (articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 5 aprile 1951, n. 203), nella parte relativa alle liti tributarie (doc. VII, n. 247);

l'illegittimità costituzionale dell'articolo unico del decreto del Presidente della Repubblica 2 gennaio 1962, n. 523, nella parte in cui rende obbligatori *erga omnes* gli articoli 23, parte seconda, e 5, parte terza, del contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti delle industrie tessili del 31 luglio

1959, nonché gli articoli 1-5 del relativo accordo allegato, che disciplinano la devoluzione preventiva ad un collegio tecnico di tutte le questioni concernenti l'appartenenza del personale — in base alle mansioni effettivamente svolte — alle diverse categorie, e l'attribuzione della qualifica di impiegato o d'intermedio (doc. VII, n. 248).

Con lettera in data 19 aprile 1972 copia della sentenza della Corte costituzionale n. 63:

l'illegittimità costituzionale:

1) dell'articolo 304-*bis* del codice di procedura penale, nella parte in cui non prevede il diritto di assistenza del difensore alla ispezione giudiziale di cui all'articolo 309 del codice di procedura penale;

2) dell'articolo 304-*ter* del codice di procedura penale, nella parte in cui non prevede che il difensore, senza che debba essere preavvisato, possa tuttavia presenziare alla ispezione di cui sopra;

3) dell'articolo 304-*bis* del codice di procedura penale, nella parte in cui non prevede il diritto di assistenza del difensore agli atti di perquisizione personale;

4) dell'articolo 304-*ter* del codice di procedura penale, nella parte in cui non prevede che il difensore, senza che debba essere preavvisato, possa tuttavia presenziare alla detta perquisizione (doc. VII, n. 251).

Con lettera in data 19 aprile 1972 copia della sentenza della Corte costituzionale n. 64:

l'illegittimità costituzionale dell'articolo 304-*bis* del codice di procedura penale, limitatamente alla parte in cui esclude il diritto del difensore dell'imputato di assistere alla testimonianza a futura memoria (articolo 357 capoverso) ed al confronto fra imputato e testimone esaminato a futura memoria (articolo 364) (doc. VII, n. 252).

Con lettera in data 4 maggio 1972, copia della sentenza della Corte costituzionale n. 76:

l'illegittimità costituzionale dell'articolo 1 della legge approvata dall'assemblea regionale siciliana nella seduta del 7 marzo 1972, concernente la « disciplina dell'orario dei negozi e degli esercizi di vendita al dettaglio », limitatamente alla parte in cui include nell'elenco delle festività la data del 15 maggio, festa della regione (doc. VII, n. 256).

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1972

Con lettera in data 4 maggio 1972 copia della sentenza della Corte costituzionale n. 77:

l'illegittimità costituzionale dell'articolo 169, quinto comma, del codice di procedura penale, limitatamente alla parte in cui considera effettuata la notificazione per deposito nella casa comunale alla data di inoltro dell'avviso al destinatario, anziché alla data di ricezione (doc. VII, n. 257).

Con lettera in data 4 maggio 1972, copia della sentenza della Corte costituzionale n. 85:

l'illegittimità costituzionale dell'articolo 17, comma primo, della legge 2 aprile 1958, n. 339 (per la tutela del rapporto di lavoro domestico), nella parte in cui esclude il diritto del prestatore di lavoro all'indennità di anzianità in caso di cessazione del rapporto per licenziamento in tronco (doc. VII, n. 265).

Con lettere in data 18 maggio 1972, copia delle sentenze della Corte costituzionale nn. 89, 95, 96 e 98:

l'illegittimità costituzionale del primo comma dell'articolo 668 del codice di procedura civile (opposizione dopo la convalida) limitatamente alla parte in cui non consente la tardiva opposizione all'intimato che, pur avendo avuto conoscenza della citazione, non sia potuto comparire all'udienza per caso fortuito o forza maggiore (doc. VII, n. 266);

l'illegittimità costituzionale dell'articolo 10 del regio decreto-legge 8 febbraio 1923, n. 501 (convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473), contenente « disposizioni per la industria ed il commercio delle conserve alimentari preparate con sostanze vegetali », nella parte in cui per la revisione delle analisi esclude l'applicazione degli articoli 390, 304 *bis*, *ter* e *quater* del codice di procedura penale (doc. VII, n. 272);

l'illegittimità costituzionale degli articoli 33 e 34 del decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1970, n. 639, nella parte in cui non prevedono che l'amministrazione regionale siciliana sia rappresentata nei comitati regionali e provinciali dell'INPS di quella regione (doc. VII, n. 273);

l'illegittimità costituzionale della legge approvata dall'assemblea regionale siciliana il 24 marzo 1972 (modalità di pagamento dell'imposta generale sull'entrata afferente a fattispecie tributarie maturate nel territorio della regione) (doc. VII, n. 275).

I ministri del bilancio e della programmazione economica e del tesoro hanno trasmesso, in data 30 marzo 1972, la Relazione generale sulla situazione economica del paese per l'anno 1971 (doc. XI, n. 5).

Il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ha presentato il 30 aprile 1972, in ottemperanza al disposto dell'articolo 6 del testo unico n. 1523 del 30 giugno 1967 e dell'articolo 19 della legge 22 luglio 1966, n. 614, la Relazione sull'attuazione del piano di coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno e sui provvedimenti per le aree depresse del centro-nord (doc. XVI, n. 5).

Il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso i seguenti documenti:

Con lettera in data 10 marzo 1972:

la determinazione e la relativa relazione della Corte stessa sulla gestione finanziaria dell'Aero Club d'Italia, per gli esercizi dal 1966 al 1970 (doc. XV, n. 118/1966-1967-1968-1969-1970);

Con lettera in data 15 marzo 1972:

la determinazione e la relativa relazione della Corte stessa sulla gestione finanziaria dell'Ente nazionale per l'assistenza alla gente di mare, per gli esercizi 1969 e 1970 (doc. XV, n. 38/1969-1970);

Con lettera in data 16 marzo 1972:

la determinazione e la relativa relazione della Corte stessa sulla gestione finanziaria dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese, per gli esercizi 1967, 1968, 1969 e 1970 (doc. XV, n. 23/1967-1968-1969-1970);

Con lettera in data 6 aprile 1972:

la determinazione e la relativa relazione della Corte stessa sulla gestione finanziaria dell'Opera nazionale combattenti per gli esercizi 1969 e 1970 (doc. XV, n. 34/1969-1970);

Con lettera in data 7 aprile 1972:

la determinazione e la relativa relazione della Corte stessa sulla gestione finanziaria dell'Istituto nazionale per le conserve alimentari per gli esercizi 1969 e 1970 (doc. XV, n. 72/1969-1970);

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1972

Con lettera in data 18 aprile 1972:

la determinazione e la relativa relazione della Corte stessa sulla gestione finanziaria del Centro italiano per i viaggi di istruzione degli studenti delle scuole secondarie ed universitarie per gli esercizi 1969 e 1970 (doc. XV, n. 84/1969-1970);

Con lettera in data 19 aprile 1972:

la determinazione e la relativa relazione della Corte stessa sulla gestione finanziaria dell'Istituto della enciclopedia italiana « G. Treccani », per gli esercizi 1968, 1969 e 1970 (doc. XV, n. 73/1968-1969-1970);

Con lettera in data 12 maggio 1972:

la determinazione e la relativa relazione della Corte stessa sulla gestione finanziaria dell'Ente autonomo di gestione per le aziende termali per l'esercizio 1970 (doc. XV, n. 40/1970);

Con lettera in data 15 maggio 1972:

la determinazione e la relativa relazione della Corte stessa sulla gestione finanziaria dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani « G. Amendola », per gli esercizi dal 1966 al 1970 (doc. XV, n. 119/1966-1967-1968-1969-1970);

Con lettera in data 18 maggio 1972:

la determinazione e la relativa relazione della Corte stessa - a norma dell'articolo 100 della Costituzione - sulla gestione finanziaria dell'Istituto di studi romani per gli esercizi dal 1968 al 1970 (doc. XV, n. 63/1968-1969-1970).

Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo della risoluzione « sul trattato di adesione alle Comunità Europee del Regno di Danimarca, dell'Irlanda, del Regno di Norvegia e del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del nord » approvata da quel Consesso nella seduta del 19 aprile 1972 (doc. XXVIII, n. 4).

A norma dell'articolo 125 del Regolamento, la risoluzione sarà deferita alla III Commissione (Affari Esteri).

Il Parlamento europeo, nella sessione di aprile, ha approvato altre risoluzioni relative:

alla politica portuale della Comunità Europea;

alla formazione dei conducenti addetti ai trasporti su strada;

alla lotta contro l'inquinamento ambientale;

all'istituzione di imprese comuni;

alle attività inerenti all'industria degli idrocarburi;

alla pesca del merluzzo;

all'uniformazione dei regimi di importazione dai paesi terzi;

al rendiconto del Parlamento europeo per l'esercizio 1971;

ai pesi da 1 mg. a 50 kg.;

al coordinamento delle procedure di stipulazione dei contratti pubblici di fornitura;

all'introduzione dell'imposta sul valore aggiunto in Italia.

Tali documenti sono depositati presso il Servizio rapporti con le istituzioni comunitarie a disposizione degli onorevoli deputati.

La Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia ha trasmesso la relazione sui rapporti tra mafia e banditismo in Sicilia (doc. XXIII, n. 2-sexies) e la relazione sui lavori svolti e sullo stato del fenomeno mafioso al termine della V legislatura (doc. XXIII, n. 2-septies).

Il Presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità in Sardegna istituita con legge 27 ottobre 1969, n. 775, ha presentato la relazione del senatore Medici corredata delle relazioni e dei documenti dei quattro gruppi di lavoro costituitisi nel seno della Commissione medesima; una relazione di minoranza è stata presentata dal deputato Pazzaglia (doc. XXIII, n. 3).

Nei mesi di marzo e aprile 1972 sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate presso gli uffici del Segretario generale a disposizione dei deputati.

Il Presidente del Consiglio dell'economia e del lavoro ha trasmesso il testo del parere approvato da quella assemblea nelle sedute del 19, 20 gennaio e 8 marzo 1972, sul documento programmatico preliminare al piano quinquennale 1971-75, nonché il testo di considerazioni sul progetto di decisione del Consiglio dei ministri della Comunità economica

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1972

europea, concernente la instaurazione di un sistema comune di tariffazione dell'uso delle infrastrutture di trasporto; nonché il testo delle osservazioni e proposte, sul controllo di qualità dei prodotti ortofrutticoli ed agrumari.

Il ministro della difesa, con lettera del 30 marzo 1972, ha comunicato, in adempimento alle disposizioni previste dall'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, l'autorizzazione concessa a dipendenti di quel Ministero a prestare servizio presso organismi internazionali.

Il ministro di grazia e giustizia, in adempimento all'impegno assunto nella seduta del 29 gennaio 1969 del Senato della Repubblica, ha trasmesso la relazione annuale sullo stato della giustizia.

Il ministro dell'interno, in data 10 aprile 1972, in adempimento a quanto prescritto dall'articolo 323 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 4 febbraio 1915, n. 148, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica emanati nel primo trimestre 1972, concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Pineto (Teramo) e Allavilla Irpina (Avellino).

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MANLIO ROSSI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. ANTONIO MACCANICO

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1972

**INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE
E MOZIONE ANNUNZiate**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

VERGA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e degli affari esteri.* — Per sapere — in relazione al comunicato diffuso dal governo svizzero sul commercio degli emigranti, in cui risulterebbero coinvolti anche i nostri connazionali — se è a loro conoscenza che questo doloroso e assurdo fenomeno di sfruttamento della manodopera avviene anche a Milano nelle forme sottoindicate:

1) le zone in cui i *racketeers* agiscono sono state localizzate in prossimità della Stazione Centrale, del dormitorio pubblico di viale Ortles e dell'ufficio di collocamento di via Duccio di Boninsegna;

2) nel corso di una recente inchiesta condotta dal Centro orientamento immigrati alcuni intervistatori sono stati fermati da reclutatori abusivi ed invitati ad allontanarsi. Inoltre sono stati avvicinati alcuni gruppi di operai algerini e greci, diretti nel capoluogo lombardo — come prima tappa — e successivamente — ove non avessero trovato lavoro — verso la Germania e la Svizzera. L'intermediario tratteneva con sé ogni documento degli emigranti. Alcuni sono stati interrogati ed hanno risposto di non sapere dove si recavano, né quale lavoro avrebbero fatto;

3) in particolare, per quanto riguarda la situazione milanese, la tratta avviene attraverso i seguenti passaggi: il « capoclan » fa il reclutamento nelle località sopra indicate; attraverso il « capodecina » consegna gli immigrati al « capobastone », che provvede poi allo smistamento delle persone ai vari cottimisti o aziende all'estero;

4) il fenomeno della tratta si sta quasi istituzionalizzando: mancano controlli, adeguati interventi di prevenzione. Gli stessi nuclei dei carabinieri in servizio presso gli ispettorati del lavoro operano con assoluta scarsità di mezzi e di organici.

Per conoscere quindi quali provvedimenti i Ministri intendono adottare, per colpire questo assurdo commercio di uomini che ci riporta al doloroso tempo degli schiavi e che miele vittime in entità indubbiamente superiori a quelle calcolate dagli organi ufficiali. Si osserva che la tratta avviene in modo sistematico, anche se solo casualmente è proposta all'attenzione dell'opinione pubblica.

(4-00001)

GASTONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se gli è noto che il decreto ministeriale 11 agosto 1970 riguardante il divieto di impiego nel settore agricolo dei diserbanti 2-4-5T e 2-4-5TP è disatteso dai produttori, dai commercianti e dagli agricoltori, i quali ultimi sono, al presente, abbondantemente riforniti del pericoloso prodotto.

Si desidera in particolare conoscere quali provvedimenti si intendano prendere per punire i trasgressori, ma soprattutto per impedire che nelle prossime settimane le risaie vengano irrorate col citato diserbante, la cui azione tossica gravemente nociva all'uomo e all'ambiente è chiaramente riconosciuta dal decreto ministeriale 11 agosto 1970. (4-00002)

D'ALESSIO E BOLDRINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere, tenuto presente che le attuali direzioni generali unificate del Ministero sono costituite in base alle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica del 1965, n. 1479 e che le relative attribuzioni, anche in ordine alla gestione dei capitoli di bilancio assegnati a ciascuna, sono disposti con i decreti ministeriali 15 settembre e 30 settembre 1966; consideralo anche che il rigoroso rispetto di dette attribuzioni è essenziale al fine del buon andamento della amministrazione e in particolare per non ingenerare confusioni con lo svolgimento delle funzioni tecniche proprie degli uffici della organizzazione militare; valutato che questo è un aspetto rilevante della attività amministrativa su cui si deve manifestare la decisione e il controllo effettivi del Ministro della difesa, come mai le circolari relative alla estensione della indennità di rischio al personale militare e alla applicazione dei benefici di legge a favore dei dipendenti ex combattenti (a parte ogni valutazione della legittimità dei loro contenuti) sono state diramate da una direzione generale che, nel caso concreto, ha interferito con le competenze e le responsabilità di altre direzioni generali, ed inoltre come mai, dato il continuo manifestarsi della denunciata tendenza, il Ministro responsabile non si pone nella condizione di definire opportunamente i contenuti e i limiti delle deleghe di conferimento dei poteri alle diverse direzioni generali ovvero di farle rigorosamente rispettare. (4-00003)

D'ALESSIO E LOMBARDI MAURO SILVANO. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere su quali capitoli del bi-

lancio è imputata la spesa per la indennità di impiego operativo rispettivamente per gli ufficiali e i sottufficiali dell'esercito e a quanto ammonta l'onere sostenuto nel 1971 per la suddetta indennità partitamente per gli ufficiali e i sottufficiali;

per conoscere inoltre, valutata la necessità di superare le ingiuste sperequazioni determinate dalla particolare applicazione della legge, con quali provvedimenti formalmente validi si è provveduto ad eliminare i detti inconvenienti e se non ne sono stati determinati degli altri a causa della improvvisazione con cui si continua ad operare in questo campo;

per sapere da chi, con quale provvedimento e in quale data sono stati istituiti i « reparti di difesa delle installazioni militari ». (4-00004)

D'ALESSIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, tenuta presente la risposta ministeriale alla interrogazione 4-19601, con quale provvedimento è stato disposto, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 1113/1970, il richiamo di 3.000 militari dell'arma dei carabinieri, nonché la durata prevista per il richiamo stesso; per conoscere inoltre l'entità della spesa e su quale capitolo di bilancio essa è stata imputata. (4-00005)

D'ALESSIO, BOLDRINI, MALAGUGINI E RAUCCI. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per conoscere, tenuto presente che nella risposta alla interrogazione n. 4-20325 (V legislatura) si insiste nel sostenere che i programmi di difesa comune cui partecipa l'Italia costituirebbero attuazione degli impegni che ci derivano dal trattato nord-atlantico, e considerato inoltre che da documenti e riviste internazionali risulta l'entità dei contributi pagati a questo fine dal Governo italiano; constatato altresì che, né dagli stati di previsione, né dai bilanci consuntivi emerge chiaramente, sia l'ammontare dei detti contributi, sia i diversi capitoli su cui essi gravano, né appare in che modo lo Stato italiano sia rientrato in possesso delle somme anticipate in relazione allo stanziamento di cui al capitolo 2411:

1) il totale dei contributi posti a carico del Governo italiano in quanto ad essi obbligati per effetto del trattato nord-atlantico, distinti per ogni anno del periodo 1949-1971;

2) perché le suddette contribuzioni non trovano un chiaro riscontro sugli stati di previsione della spesa e sui consuntivi;

3) quale è l'importo del contributo italiano per la partecipazione alla NATO per l'anno 1972 e partitamente su quali capitoli del bilancio 1972 tale contribuzione è fatta gravare;

4) a quanto ammontano, a tutt'oggi, le anticipazioni erogate (capitolo 2411) per il finanziamento dei « programmi di infrastrutture da eseguire nel quadro degli accordi di comune difesa con contributi multinazionali », e in quale esercizio finanziario tali contributi sono stati, in tutto o in parte, riacquisiti in entrata nel bilancio dello Stato;

5) con quali procedure e sistemi contabili si provvede ad accreditare alle casse della NATO le somme corrispondenti al contributo italiano. (4-00006)

D'ALESSIO, BOLDRINI E LOMBARDI MAURO SILVANO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere, premesso che nella risposta alla interrogazione n. 4-16625 (V legislatura) il Ministro della difesa ha precisato, in merito all'ordinamento delle forze armate, che le modifiche strutturali, rese indispensabili sono state disciplinate fin dal 1947 con circolare del Ministro della difesa con la quale furono attribuiti al Ministro stesso i provvedimenti riguardanti la costituzione di nuove unità, lo scioglimento o la trasformazione di quelle esistenti, di livello non inferiore a reggimento, limitando le attribuzioni dei capi di stato maggiore alle modifiche ordinarie di minore importanza; considerato inoltre che il Ministro non ha dato risposta a precedenti richieste di notizie avanzate dagli interroganti; indipendentemente da ogni valutazione e giudizio sulla procedura adottata, che gli interroganti ritengono illegittima e comunque inidonea ad introdurre modifiche giuridicamente valide nell'ordinamento delle forze armate, così come esso risulta ancora disciplinato dalla superata legge del 1940, non sostituita tuttavia da altro provvedimento legislativo a causa dell'inerzia del Governo; tenuto presente che dovrebbe essere d'imminente emanazione il disegno di legge per l'applicazione dell'articolo 16 della legge del riassetto agli statali a favore degli ufficiali delle forze armate:

1) in quale epoca e per decisione di quale autorità ministeriale ovvero dello stato

maggiore dell'esercito sono stati costituiti o sciolti i seguenti organismi:

arma delle trasmissioni;

scuole: allievi sottufficiali; comandanti di squadra per truppe corazzate e meccanizzate; militare di equitazione; di fanteria; allievi ufficiali e sottufficiali di artiglieria; tecnici elettronici di artiglieria; specializzati trasmissioni; delle trasmissioni; applicazioni servizio automobilistico; servizio commissariato e amministrazione; specializzati motorizzazione; meccanici e conduttori automezzi; lingue estere; interforze per la difesa ABC; telecomunicazioni delle forze armate; centro difesa elettronica;

ispettorati: trasmissioni; per la difesa ABC; per l'aviazione leggera;

brigade: 3 corazzate, 6 meccanizzate, 3 di artiglieria, paracadutisti, cavalleria Pozzuolo del Friuli, missili, 4 carabinieri (oltre le 7 della legge ordinativa);

reggimenti: 4 carabinieri; lagunari Serenissima;

reparti: di guerra psicologica; delle trasmissioni, tutti; della aviazione leggera dell'esercito;

direzioni: tutte della motorizzazione, di veterinaria e di amministrazione; commissioni di pensioni di guerra; comandi raggruppamento servizi; reparti RRR (riparazioni, rifornimenti, recuperi); riparazione missili; aviazione leggera esercito;

centro-calcolo elettronico esercito;

tutti i depositi misti;

tutti i magazzini centrali;

centro applicazioni militari energia nucleare;

2) se gli atti relativi alla costituzione, ovvero allo scioglimento degli organismi suddetti sono stati sottoposti al visto e alla registrazione da parte della Corte dei conti;

3) se si intende dare copia della circolare emanata dal Ministro della difesa nel 1947 e menzionata nella citata risposta alla interrogazione 4-16625. (4-00007)

BOLDRINI, D'ALESSIO, LOMBARDI MAURO SILVANO, NAHOUM, TAGLIAFERRI E D'AURIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere se intendono informare il Parlamento in merito alle ragioni per cui, con la procedura inconsueta della emanazione di un decreto del Presidente della Repubblica, è stata data l'autorizzazione per l'eventuale richiamo alle armi di 150 mila militari

in congedo e per sapere, essendo i richiami motivati con non meglio definite necessità di istruzione e con altrettanto indefinite esigenze speciali, perché una responsabile valutazione di ciò non è stata data nella sede del Parlamento e quanto meno nella stessa riunione collegiale del Consiglio dei ministri, tenuto conto che sono già in servizio circa mezzo milione di uomini, che con la stessa procedura sono stati richiamati, oltre l'organico dell'arma, 3.000 carabinieri, che con il bando per la chiamata di leva in corso vengono arruolati altri 12 mila giovani specialisti, e che tali richiami non potranno non arrecare grave disagio a migliaia di famiglie;

per sapere inoltre se non ritengano di investire al più presto la Commissione parlamentare della difesa dell'esame dei problemi connessi con l'accennata decisione, in particolare su come verrà coperta questa ulteriore spesa non prevista in bilancio e in contrasto, sia con le più volte richiamate esigenze delle forze armate, sia con la sbandierata necessità di contenimento della spesa corrente, e sui criteri di richiamo dei militari, nonché sui tempi e la durata dei richiami stessi, in modo da evitare ogni inammissibile discriminazione politica assolutamente inconciliabile con le funzioni costituzionali affidate alle istituzioni militari. (4-00008)

LOMBARDI MAURO SILVANO E D'ALESSIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere il pensiero del Ministro in merito alle disposizioni che fissano i limiti d'età per la cessazione dal servizio permanente degli ufficiali e dei sottufficiali e, in particolare, sulla validità attuale di tali disposizioni in rapporto ai profondi mutamenti intervenuti nella organizzazione militare per effetto, sia del progresso tecnologico, sia delle integrazioni delle forze;

per sapere se sono allo studio o sono stati già elaborati — nel quadro della necessaria revisione di tutta la disciplina dell'avanzamento — i criteri per procedere al riordinamento di questa materia tenuto presente che, per quanto riguarda gli ufficiali, il generale di Corpo d'armata cessa dal servizio a 63 anni, il generale di divisione, se è dei carabinieri, cessa dal servizio a 64 anni, se è dei servizi a 65 anni; il generale di brigata se è della fanteria a 58 anni, se è dei carabinieri a 62 anni, se è dei servizi a 63 anni e così di seguito sino al tenente, i cui limiti di età sono rispettivamente di 48 anni per la fanteria, di 50 per i carabinieri, di 50 per i servizi e di

52 anni per il ruolo speciale unico, e tenuto presente inoltre che, per quanto riguarda i sottufficiali, siamo di fronte alle seguenti sperequazioni: maresciallo maggiore dei carabinieri e della guardia di finanza, 59 anni, della fanteria, 56 anni, dei servizi, 56 anni; brigadiere dei carabinieri e della guardia di finanza, 54 anni, sergente delle armi e dei servizi, 56 anni, sottufficiali del ruolo speciale, 61 anni.

Gli interroganti, nel richiamare le nuove concezioni tattiche e strategiche circa la necessità di tendere alla costituzione di complessi di non elevato livello organico, pluriarma e pluriservizi, osservano che vengono a cadere quelle disparità di trattamento e di impiego, tra militari di armi e servizi diversi, tuttora in vigore e che si rende necessario di non continuare sulla strada dei parziali ritocchi degli attuali limiti di età non solo per non creare ulteriori sperequazioni, ma per realizzare al più presto una soluzione generale della intera questione. (4-00009)

D'ALESSIO, MALAGUGINI E BOLDRINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, del tesoro e degli affari esteri.* — Per conoscere, premesso che il collocamento fuori ruolo degli impiegati dello Stato per la loro utilizzazione in organismi internazionali è regolato dalla legge 27 luglio 1962, n. 1114 e disposto con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri comunicato al Parlamento, quale è il numero complessivo dei suddetti impiegati, militari e civili, destinati alla NATO e all'UEO, e in particolare, quanti sono i generali e gli ammiragli, i colonnelli e i capitani di vascello dell'esercito, della marina e dell'aeronautica, destinati alla NATO;

per conoscere, richiamate le citate disposizioni di legge, l'elenco completo dei provvedimenti adottati dal Presidente del Consiglio dal 1962 ad oggi in ordine alla collocazione fuori ruolo dei suddetti impiegati;

per conoscere quale applicazione ha avuto l'articolo 2 numero 7 della legge 14 novembre 1901, n. 466 che devolve al Presidente del Consiglio dei ministri la nomina di ufficiali generali all'estero;

per conoscere se, in sede di controllo, la Corte dei conti ha accertato il rispetto delle norme suddette ovvero ha riscontrato la mancata applicazione di esse e quindi per conoscere quali provvedimenti sono stati adottati in considerazione del fatto che la violazione delle norme in questione e l'abuso

dell'istituto della cosiddetta «vacanza NATO» ha consentito una ingiustificata proliferazione di promozioni annuali, spesso in ragione di inammissibili particolarismi di gruppo e di casta, specie nei gradi di colonnelli e capitani di vascello e di generali ed ammiragli dei vari livelli. (4-00010)

LOMBARDI MAURO SILVANO, MALAGUGINI E D'ALESSIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per conoscere quanti sono alla data odierna i sergenti, i graduati ed i militari di truppa dell'esercito in ferma volontaria e in rafferma reclutati a norma dell'articolo 100 della legge 30 aprile 1971, n. 206 (bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971) e dell'articolo 9 della legge 10 giugno 1964, n. 447;

per conoscere, tenute presenti queste risultanze, come si giustifica l'arruolamento volontario di 12.000 militari di truppa a ferma prolungata preannunciato con circolare ministeriale e da effettuarsi nella misura di 4.000 unità per ogni contingente di leva 1972;

per sapere come mai l'esercito italiano, che può disporre di un gettito di leva di circa 400 mila giovani, non sia in grado di coprire il modesto numero di «incarichi pregiati» necessari al suo funzionamento, tanto da richiedere il ricorso alla ferma volontaria, oltre tutto assai più costosa, e se ciò sia da porre in relazione con il perpetuarsi di una inammissibile e incostituzionale discriminazione politica che, emarginando circa il 40 per cento dei giovani avviati alle armi, inaridisce le fonti di reclutamento e sperpera, arrecando alla nazione incalcolabili danni morali e materiali, un ricco e positivo patrimonio di energie;

per conoscere, infine, se i provvedimenti di arruolamento del personale in ferma volontaria e in rafferma attuati a norma delle vigenti leggi, hanno ottenuto la registrazione presso la Corte dei conti e se da tale organo sono stati mossi rilievi in ordine al numero complessivo degli arruolati in riferimento alla forza organica fissata con legge di bilancio. (4-00011)

LOMBARDI MAURO SILVANO, TAGLIAFERRI E D'ALESSIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per conoscere in base a quali disposizioni le competenti direzioni generali del Ministero della difesa non provvedono a ren-

dere pubblica la graduatoria di tutti i concorsi che si svolgono periodicamente per allievi ufficiali di complemento, allievi sottufficiali e allievi comandanti di squadra e perché, per i non ammessi, non si specificano motivi.

Se non si ritiene di eliminare con tempestive disposizioni, da inserire anche nei bandi di concorso, sia per il reclutamento in servizio permanente e sia per quello di complemento, tale deliberata carenza la quale tende a sottrarre al sindacato della giurisdizione amministrativa tutte le esclusioni certamente dovute non a mancanza di titoli, ma alle illegittime e incostituzionali informazioni che sono elemento discriminante per l'ammissione ai corsi e che riguardano gli orientamenti politici del reclutando e dei suoi familiari.

Per conoscere se si intende promuovere provvedimenti anche nei confronti di coloro che attuando tali discriminazioni tendono a realizzare una struttura delle forze armate in contrasto con l'articolo 52 della Costituzione e basata non sui principi democratici, ma esclusivamente sull'arbitrio personale degli informatori e di coloro che utilizzano le informazioni.

Per sapere infine quante volte il Ministro della difesa ha fatto uso del potere discrezionale dell'esclusione dai concorsi per ufficiali, sottufficiali e graduati di truppa, attribuitegli dalla legge, per motivi politici e se è vero che tale potere discrezionale sia illegittimamente e arbitrariamente utilizzato dai direttori generali competenti all'insaputa dello stesso ministro. (4-00012)

D'ALESSIO, BOLDRINI E MALAGUGINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali e quante modifiche sono state apportate con decreti del Ministro del tesoro su proposta del Ministro della difesa (articolo 92 della legge di bilancio) alla ripartizione tra i capitoli:

n. 3501, patto atlantico-Nato, previsione 1971, miliardi 6;

n. 3502, CAMEN, previsione 1971, miliardi 12,379;

n. 3503, difesa aerea, previsione 1971, miliardi 1,575;

n. 3504, materiali esercito, previsione 1971, miliardi 44,032;

n. 3505, materiali marina, previsione 1971, miliardi 10,133;

n. 3506, materiali aeronautica, previsione 1971, miliardi 6,783;

n. 4501, potenziamento arma carabinieri, previsione 1971, miliardi 6,200, dello stato di

previsione del Ministero della difesa per lo anno 1971, per la somma complessiva di miliardi 87,183 autorizzata dall'articolo 90 della legge di bilancio. (4-00013)

D'ALESSIO, BARCA, BOLDRINI, RAUCCI E DAMICO. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e programmazione economica, della difesa e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che sul bilancio della difesa, esercizio 1972, figura la somma di lire 2 miliardi e 600 milioni relativamente al capitolo n. 3015 spese per il funzionamento dei servizi di cooperazione internazionale — perché non risulta in entrata la somma che annualmente la NATO stanza a favore dell'Italia per contributi destinati ai suddetti servizi. La cifra in questione, che è di alcuni miliardi all'anno, pare che venga gestita direttamente dall'ufficio per gli affari amministrativi del gabinetto del ministro, al di fuori dei normali canali di bilancio, senza resa del conto e perciò indipendentemente da ogni controllo della Corte dei conti.

Per conoscere quindi l'importo complessivo e l'uso dettagliato della somma predetta per l'anno 1971 e per l'esercizio 1972 in corso.

Per sapere se intendono dare una informazione al Parlamento in merito alla spesa delle somme di cui al capitolo n. 3012 del citato bilancio (lire 3 miliardi e 400 milioni) che essendo assegnate per le attività riservate della difesa sono gestite senza alcun controllo dal citato ufficio per gli affari amministrativi del gabinetto del ministro.

Per conoscere infine se è vero che sulle spese di trasporto per via aerea del personale civile e militare, l'Alitalia concede un cospicuo sconto che, invece di figurare come riduzione della indicata spesa e quindi come economia per il bilancio dello Stato, è posto — sotto forma di biglietti per viaggi aerei — a disposizione del ministro della difesa che li utilizza in assoluta discrezionalità e per fini generalmente non di servizio. (4-00014)

D'ALESSIO, BOLDRINI E LOMBARDI MAURO SILVANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere se intende fornire notizie in merito ai criteri di selezione e di promozione dei quadri delle forze armate considerato che in diversi casi è risultata una inammissibile preferenza a favore di ufficiali che hanno mi-

litato nelle formazioni della repubblica sociale con gradi già relativamente elevati.

Risulta inoltre che alcuni dei predetti ufficiali occupano dei posti-chiave, sia presso il gabinetto del ministro e lo stato maggiore dell'esercito, sia presso la delegazione italiana alla NATO di Bruxelles.

Verso questi ufficiali si sarebbero inoltre rivolte le particolari cure del ministro Tanassi che li avrebbe appoggiati presso le commissioni di valutazione per l'avanzamento, gratificandoli, inoltre, di encomi da iscriversi sui documenti personali e avrebbe loro elargito particolari indennità pecuniarie.

Per sapere perciò se corrisponde al vero che tale atteggiamento sarebbe stato tenuto nei riguardi di un generale di brigata aerea in servizio presso la NATO, e nei confronti di un maggiore generale in servizio presso lo stesso gabinetto del ministro.

Per conoscere quindi come tutto questo si possa conciliare con i valori della resistenza e con il dettato costituzionale. (4-00015)

LA BELLA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle finanze.* — Per sapere se è vero che sono state diramate alle camere di commercio istruzioni con le quali si invitano tali organismi a rifiutare la iscrizione degli esercenti le attività commerciali nel registro di cui all'articolo 1 della legge 11 giugno 1971, n. 426, se non provvedono, oltre che al pagamento delle lire 15.000 richiesto dall'articolo 10 della predetta legge, alla dimostrazione di aver versato lire 6.000 a titolo di tassa per concessione governativa stabilita al n. 204 della tabella allegata al decreto del Presidente della Repubblica 1° marzo 1961, n. 121;

se non ritengano tale pretesa illegittima in quanto i titolari di licenza di commercio che chiedono l'iscrizione al registro di cui trattasi a mente dell'articolo 42, primo comma, della legge 11 giugno 1971, n. 426, oltre ad avere « diritto » all'iscrizione stessa in virtù di tale norma, hanno già versato la tassa di concessione governativa all'atto dell'ottenimento della licenza da parte dei sindaci in applicazione della stessa tabella, n. 126, allegata al citato decreto del Presidente della Repubblica;

che — considerata la palese illegittimità delle istruzioni di cui trattasi, con le quali si pretende dallo stesso soggetto il pagamento della stessa imposta per un'unica concessione governativa (che nella fattispecie deve considerarsi non « concessione » ma riconosci-

mento di un diritto stabilito dal legislatore che ha dettato il primo e secondo comma dell'articolo 42 della citata legge n. 426) non ritengono necessario correggere le istruzioni impartite e chiarire, sia alle camere di commercio sia ai sindaci che la tassa per concessione governativa è dovuta una sola volta, e ciò anche ad evitare defatiganti procedure contenziose e ulteriore disistima della pubblica amministrazione da parte della categoria dei commercianti. (4-00016)

BONIFAZI E GUERRINI. — *Ai Ministri della industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza della gravità degli avvenimenti riguardanti le fabbriche IRES-IGNIS, e in particolare quella di Siena, a seguito degli accordi fra il gruppo olandese Philips e il gruppo Borghi; infatti, secondo notizie di stampa e informazioni delle organizzazioni sindacali, la prevalenza del monopolio straniero nel settore degli elettrodomestici potrebbe determinare, a breve scadenza, conseguenze gravissime per l'occupazione operaia e il futuro economico di intere zone del paese; per sapere inoltre se corrispondono a verità le seguenti notizie:

che si determinerebbe l'abbandono di ogni produzione diversa da quella dei frigoriferi con la conseguente chiusura degli stabilimenti di Siena e Napoli dove sono occupati circa 2.000 lavoratori;

che non vi sarebbero garanzie di conversioni industriali;

e per conoscere infine quali urgenti misure intendano assumere per garantire ed estendere i livelli di occupazione e salvaguardare la produzione industriale del paese. (4-00017)

D'ALESSIO E ASSANTE. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere le ragioni in base alle quali il nucleo industriale del sud della provincia di Latina ha escluso le aree pianeggianti della riva destra del Garigliano e di Fondi, limitandosi a determinati territori, per altro già condizionati da alcune industrie insediate nella zona, nei comuni di Gaeta e di Formia;

per conoscere altresì come sono formati l'assemblea e il consiglio direttivo del Consorzio del detto nucleo, per quali ragioni non

sono stati ammessi rappresentanti della opposizione, sulla base di quale consultazione dei comuni interessati è stato redatto il piano regolatore del nucleo e quali sono gli orientamenti in esso fissati per l'industrializzazione. (4-00018)

BIGNARDI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere se sia stata ultimata l'elaborazione, nell'ambito della politica comunitaria dei trasporti, dell'annunciato progetto di una super-ferrovia Monaco di Baviera-Venezia-Ravenna-Rimini, che costituirebbe l'asse ferroviario fondamentale per i centri portuali e turistici dell'Alto Adriatico. L'interrogante rileva che detta ferrovia a elevata velocità e con collegamenti per Trieste ed Ancona, aprirebbe possibilità di rapide comunicazioni tra il centro Europa e l'Emilia-Romagna, il Veneto e le Marche, consentendo nuove opportunità di sviluppo economico. (4-00019)

TANI, NICCOLAI CESARINO, MARMUGI, BONIFAZI, GIOVANNINI, CIACCI E FAENZI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se è a conoscenza del vasto movimento di lotta delle lavoratrici e dei lavoratori degli stabilimenti del gruppo Lebole a seguito della decisione della società di collocare in cassa integrazione migliaia di dipendenti in relazione ad una annunciata ristrutturazione avviata senza aver stabilito alcun rapporto con i sindacati.

L'agitazione e le preoccupazioni dei lavoratori sono tanto più giustificate se si considera che da anni negli stabilimenti del gruppo Lebole — almeno in Toscana — sono bloccate di fatto le assunzioni, con conseguente riduzione degli organici e intensificazione dello sfruttamento attraverso l'aumento del carico di lavoro per quanti sono rimasti in fabbrica. Infatti non sono state rimpiazzate neppure le operaie costrette al « licenziamento bianco » dall'usura del doppio lavoro derivante da un lato dalla gravosità dei ritmi in fabbrica e dall'altro dalla mancanza di adeguati servizi sociali;

se non consideri questa linea del gruppo Lebole in aperto contrasto con quanto affermato nella relazione del Ministero delle partecipazioni statali, presentata al Parlamento all'inizio del 1972, nella quale è scritto testualmente: « per quanto riguarda le confezioni sarà attuato il programma di sviluppo

del gruppo Lebole. La capacità produttiva della Lebole sarà sviluppata e soprattutto verrà potenziato il settore della confezione femminile, per il quale sussistono concrete prospettive di accrescere la quota di mercato. Tali prospettive sussistono d'altro canto per le confezioni maschili ».

La linea praticamente seguita è tanto più grave se si ha presente che in genere gli stabilimenti Lebole operano in zone depresse ove il problema dell'occupazione è particolarmente acuto e drammatico per cui ci si dovrebbe attendere da una azienda a partecipazione statale, sulla base delle stesse dichiarazioni sopra riportate, ben altra risposta e ben altro contributo che non il blocco delle assunzioni e la cassa integrazione;

se non ritenga di dover urgentemente intervenire al fine di stabilire un corretto rapporto tra azienda e sindacati per la contrattazione dei piani di ristrutturazione e comunque per salvaguardare le richieste dei lavoratori tendenti a garantire e a sviluppare la occupazione, a migliorare l'ambiente e le condizioni di lavoro;

gli interroganti chiedono inoltre di conoscere il piano degli investimenti programmati, le previsioni di sviluppo della produzione e della occupazione per gli stabilimenti dell'intero gruppo Lebole, nonché per le aziende del settore tessile e abbigliamento a partecipazione statale operanti in Toscana. (4-00020)

BONIFAZI E GUERRINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza del grave episodio di teppismo fascista contro il giovane Volpi Aleandro verificatosi a Siena nella notte fra il 18 e il 19 maggio 1972; e in particolare del fatto che due macchine (di una delle quali sarebbe stata rilevata la targa) hanno inseguito il giovane mentre rientrava alla propria abitazione e che gli occupanti lo hanno aggredito ferendolo gravemente e lasciandolo svenuto al suolo; e per conoscere quali misure intenda adottare per colpire rapidamente esecutori e mandanti della vile aggressione e per impedire che simili episodi abbiano a ripetersi. (4-00021)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per cui non si è ancora provveduto ad applicare, nei riguardi del professor Anibale Gianuario del Conservatorio di musica

L. Cherubini di Firenze, quanto dispone lo articolo 22 del testo unico 12 febbraio 1940, n. 740, circa l'assunzione in ruolo degli insegnanti che abbiano prestato servizio per cinque anni in scuole ed istituti di cultura italiani all'estero. (4-00022)

PICCINELLI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave stato di malcontento che serpeggia nella categoria dei commercianti a seguito delle disposizioni contenute nella circolare del Ministero dell'industria n. 18-1216 del 10 maggio 1972, con la quale si impone il pagamento — oltre ai diritti fissi già previsti dalla legge 11 giugno 1971, n. 426 — della tassa di concessione governativa di lire 6.000 sia per l'iscrizione al registro dei commercianti sia per il rilascio delle autorizzazioni comunali.

Specialmente quest'ultima sembrerebbe particolarmente ingiusta in quanto i vecchi possessori di licenza hanno già pagato in passato la tassa di concessione governativa prevista dalla legge e con l'attuale imposizione verrebbero pertanto a pagarla due volte allo stesso titolo.

Per conoscere, quindi, se non intendano riesaminare il problema al fine di abolire queste nuove imposizioni, il cui fondamento giuridico appare quanto meno discutibile, anche nella considerazione che l'eccessivo fiscalismo nei confronti della categoria potrebbe produrre indesiderabili riflessi nei confronti dei consumatori in un momento estremamente delicato del nostro sviluppo economico. (4-00023)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quale è la situazione della ditta Dotat di Pomezia;

in particolare si chiede chi è l'amministratore della ditta;

se la ditta ha avuto un finanziamento da parte dello Stato, di quale entità, e se è esatto che gli impianti hanno avuto una valutazione eccessiva;

se i dipendenti vengono regolarmente retribuiti;

se è esatto che l'amministratore della ditta risulta proprietario dell'albergo Paradiso di Montecatini Terme, e se è esatto che tale albergo è in vendita. (4-00024)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se, in ordine alla sentenza del Consiglio di Stato, voglia disporre l'esonero dal servizio militare (leva di mare) di Perelli Pietro Antonio di Pisa, coniugato con prole, e la cui chiamata alle armi, così come attesta la documentazione redatta dai carabinieri, metterebbe a terra, dal punto di vista economico e morale, la sua famiglia, di recente costituita. (4-00025)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se intenda tranquillizzare i pensionati dell'ENEL e dell'ex Larderello, in relazione alla minaccia di sfratto, che su loro peserebbe, ad opera della triplice sindacale, dagli appartamenti che attualmente occupano a Larderello (Pisa), Castelnuovo Val di Cecina (Pisa) e Sasso Pisano (Pisa). (4-00026)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere se è esatto che Ferruccio Parri, noto leader delle sinistre unite antiamericane, direttore della rivista *Astrolabio*, portatrice di « interessi » militari sovietici in Italia, deve la vita al capo dei Servizi segreti americani Allen Dulles;

se è esatto che furono proprio i Servizi segreti americani a chiedere il rilascio di Ferruccio Parri, arrestato dai tedeschi il 2 gennaio 1945 in Milano, come prova di buona volontà per avviare trattative di resa;

se è esatto che l'8 marzo 1945 Ferruccio Parri veniva liberato e lo stesso generale della SS Karl Wolf provvedeva ad accompagnarlo in Svizzera e a consegnarlo ai Servizi segreti americani;

per conoscere se è esatto che il capitano della SS Saevecke, che interrogò Ferruccio Parri nell'hotel Regina di Milano, subito dopo la sua cattura da parte dei tedeschi, dopo avere rilasciato una dichiarazione al *Corriere della Sera* del 26 novembre 1963 favorevole al Parri implicato in un processo con il giornale *Il Meridiano*, processo estinto poi per amnistia, venne indicato dal Presidente dell'ANPI e da altri esponenti della resistenza come un « criminale » da arrestare immediatamente, in quanto a capo di un reparto di polizia specializzato nelle indagini sui reati di spionaggio e tradimento;

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI -- SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1972

per sapere se è esatto che il capitano Saevecke reagì con questa dichiarazione:

« Saevecke non si è mai sottratto alle sue responsabilità. È stato per un anno prigioniero degli inglesi in Italia e si è sottoposto alle autorità inquirenti prima inglesi, poi germaniche. A suo tempo ha anche richiesto un processo pubblico. Ma dagli italiani è stato pregato di lasciare in pace le sporcizie del periodo bellico e della guerra civile »;

per conoscere i motivi per cui, dopo questa dichiarazione del capitano Saevecke, la campagna contro di lui, promossa dall'ANPI, cessò di colpo;

per sapere se è esatto che il capitano Saevecke sarebbe in grado di conoscere i particolari della cattura, avvenuta per delazione, del capitano di fregata Jersy Sas Kulczycki, medaglia d'oro della Resistenza alla memoria;

per conoscere se i Ministeri competenti hanno provveduto ad ascoltare i familiari del capitano di fregata Jersy Sas Kulczycki, in ordine alla vicenda che lo portò alla morte. (4-00027)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è esatto che un operaio specializzato, dipendente della Regione, ha un emolumento di poco inferiore a quello di un ispettore generale, di un vice prefetto, di un questore;

se è esatto che un operaio qualificato, dipendente della Regione, ha un emolumento di poco inferiore a un direttore di divisione e a un vice prefetto ispettore;

se è esatto che un operaio comune, dipendente della Regione, ha un emolumento, di poco inferiore a quello di un direttore di divisione, di un direttore di sezione, di un commissario capo. (4-00028)

TOZZI CONDIVI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e degli affari esteri.* — Per chiedere se non ravvisino la urgenza di provvedere alla regolamentazione della attività dei radioamatori i quali chiedono di poter usare delle apparecchiature regolarmente in commercio senza dovere per questo violare leggi che non hanno senso e che — secondo la magistratura — sono in contrasto con la Costituzione (articolo 21).

L'uso della banda C.B. di 27 megacicli deve essere concesso e deve essere superato

il divieto posto dalle convenzioni internazionali.

Se vi sono stati degli abusi, debbono pure essere considerate le tante benemerienze conseguite in occasione di disastri, richieste medicinali, naufragi; si regolino dunque tecnicamente le materie, ma si dia via libera a migliaia di giovani che nell'esercizio della loro attività non perseguono altro fine oltre quello delle comunicazioni nello spazio e dell'affinamento tecnico.

L'Italia deve presentarsi alla riunione internazionale — che dovrebbe tenersi nello autunno — con un piano preciso ed articolato tale che possa essere base per una decisione che è più che mai necessaria. (4-00029)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è esatto che nelle scuole livornesi viene distribuita, a cura della Lega per le autonomie e i poteri locali, un opuscolo di Enzo Santarelli dal titolo: *Fascismo e antifascismo*;

per sapere se è esatto che l'iniziativa vuole contribuire, rifacendosi dal 1921 ai giorni nostri, alla battaglia contro il fascismo;

per conoscere se è esatto che nel comitato della Lega per le autonomie e i poteri locali figura un parlamentare che i comitati di Pisa e di Livorno del partito comunista italiano, in un loro manifesto, qualificano « traditore », in quanto, « già dirigente della Resistenza, passò nelle file del nemico e si arruolò, nella primavera del 1944, nell'esercito di Benito Mussolini »;

per sapere se si è provveduto a far sì che gli scolari livornesi conoscano questo particolare, in relazione anche al fatto che questo parlamentare ha rappresentato, per tanti anni, in Senato, la città e la provincia « antifascista » di Livorno. (4-00030)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è esatto che Adriano Sofri, leader di « Lotta continua », risulta, da attestazione medica rilasciata dalla clinica per malattie mentali dell'Università di Pisa in data 5 novembre 1969 e da lui stesso richiesta, affetto da sindrome ansiosa depressiva con spunti ossessivi;

se è esatto che la stessa clinica, in data 14 ottobre 1970, attesta nel Sofri la riacutizzazione della sintomatologia depressiva, suggerendo l'opportunità di ricoverare il paziente in ambiente ospedaliero specializzato, cioè in manicomio;

per conoscere se è esatto che al professor Sofri il Ministero della pubblica istruzione affidava, almeno fino a poco tempo fa, l'incarico dell'insegnamento di lettere italiane presso l'istituto magistrale A. Palli di Livorno.
(4-00031)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se sono a conoscenza che l'*Avanti!* del 22 marzo 1972 scrive che Emilio Vesce, direttore di *Potere operaio*, risulta legato politicamente al gruppo veneto Freda e Ventura;
per sapere se è esatto che, dinanzi a questa accusa, Emilio Vesce, direttore di *Potere operaio*, annunciava, nel marzo 1972, di avere sporto querela;

per sapere se tale querela è stata presentata;

per sapere se è esatto che Piero Gomacchio, uomo vicino al segretario nazionale del PSI, amministratore della ERI-RAI-TV, ha fondato, insieme con Ventura, la casa editrice Litopress;

per sapere se è esatto che è l'esponente socialista Massari a fornire l'alibi di Ventura per il giorno 12 dicembre 1969, giorno della strage di Milano;

per sapere se è esatto che il vero protettore di Ventura, negli ambienti politici romani, risulti il senatore Luigi Anderlini.

(4-00032)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se, in ordine alla morte del giovane Franco Serantini, avvenuta nel carcere di Pisa domenica 7 maggio 1972, le autorità competenti siano in possesso di elementi comprovanti che, nella circoscrizione elettorale Pisa-Livorno-Lucca-Massa Carrara, vere e proprie bande di estrema sinistra hanno cercato, fino all'ultimo, quasi disperatamente, di provocare un evento clamoroso che pubblicizzasse, al massimo, agli occhi dei cittadini, la presenza di questi « amministratori della violenza » che, non avendo certo un discorso politico da portare avanti, altro non rimane loro che l'odio da scatenare dovunque ed in ogni modo;

in particolare si chiede se è esatto che la preparazione dell'incidente « grosso » ha avuto inizio sabato 22 aprile, in Viareggio, dove, durante il comizio del senatore Plebe del MSI, si sono usate tutte le tecniche della guerriglia urbana, studiata nei minimi particolari e che faceva uso anche di abitazioni

vicine al palco dell'oratore, per lanciare sfere di piombo con chiodi infissi, sassi, bottiglie Molotov, ferendo agenti dell'ordine e cittadini, uno dei quali, trovatosi in mezzo alla guerriglia durata diverse ore, è deceduto per infarto, e nessuno per lui, non iscritto a partiti, a sindacati o alle bande, ha avuto parole di cordoglio e di condanna, in quanto vittima della violenza;

per sapere se è esatto che le forze di polizia sono in possesso di elementi dai quali emerge che le « bande », scese a Viareggio per impedire il comizio del MSI, non provenivano solo dalle città vicine, ma dall'Emilia e dalla Lombardia;

per sapere se è esatto che, in previsione del comizio di chiusura del MSI in Viareggio, preventivato per il giorno 3 maggio, le bande, non solo si erano ridate appuntamento per quel giorno, onde scatenare la solita guerriglia, ma si erano premurate di far sapere che « questa volta a Viareggio ci sarebbe scappato il morto », tanto è vero che il MSI, responsabilmente, per evitare alla città, già tanto provata e scossa dalle violenze del giorno 22 aprile, altri danni morali e materiali, decideva di rinunciare al suo pieno diritto alla parola perché, come è testualmente scritto in un manifesto affisso il 2 maggio a Viareggio in centinaia di copie, « i comunisti delle varie parrocchie cercano il morto, vogliono sparare per uccidere, per poi accusare la destra nazionale e le forze dell'ordine proprio alla vigilia delle elezioni »;

per sapere se è esatto che la questura di Lucca e il commissariato di Viareggio sono a conoscenza che il giorno 3 maggio le varie bande cercavano il morto;

per sapere se è esatto che le bande da Viareggio si sono date appuntamento, per il giorno 4 maggio a Livorno, per il comizio di chiusura del MSI;

per sapere se è esatto che, anche in questa occasione, sono volati sassi, sfere con chiodi, bottiglie Molotov e che la guerriglia, estesa a tutto il centro cittadino, è durata dalle 18 alla mezzanotte, e che alla fine si contavano 25 feriti fra le forze dell'ordine, danni alla segnaletica stradale, a vetrine di negozi, striscioni di partiti dati alle fiamme, distruzione di insegne luminose, violenze di ogni tipo, non ultima quella di impedire ai vigili del fuoco di compiere il proprio lavoro;

per sapere se è esatto che tutte le forze politiche e sindacali della città di Livorno, dal PCI al PLI, in seguito ai gravi scontri, che vedevano il sindaco della città al capezzale dei carabinieri e agenti feriti, in un ma-

nifesto denunciavano « la preordinata provocazione, scatenata da gruppi estremisti provenienti per lo più da fuori di Livorno »;

per sapere se è esatto che le bande, da tempo, con manifesti affissi in tutta la città, con lancio di volantini e con altoparlanti installati su auto, annunciavano che « cascasse pure il mondo ma Niccolai a Pisa non avrebbe parlato il giorno 5 maggio »;

per sapere se è esatto che la locale federazione del PCI, in un suo manifesto affisso a Pisa, accusava le bande di essere, nel quadro di una concordata manovra fra DC, MSI e « Lotta continua », delle perfette controfigure dei fascisti;

per sapere se è esatto che *l'Unità* di domenica 7 maggio, subito dopo i duri scontri di venerdì 5 maggio, scrive che « è la DC al centro della trama nera delle collusioni con i fascisti e i gruppetti pagati per recitare la parte dei rossi »;

per sapere, se così stanno le cose per *l'Unità*, quali siano i motivi che hanno indotto il PCI, in relazione agli episodi di violenza in cui ha trovato la morte il giovane Serantini, ad un completo voltafaccia, per cui quelle che erano le accuse più infamanti, lanciate verso la magistratura e la polizia dagli estremisti di « Lotta continua » (« pagati, scrive *l'Unità*, per fare da controfigure ai fascisti »), diventano ora pane quotidiano e del PCI e de *l'Unità*;

per conoscere come si faccia a sostenere la tesi, così come si legge su *l'Unità* del 17 maggio 1972, di una « incommensurabile proporzione fra l'imponente schieramento delle forze impiegate e la esigua entità dei turbamenti prevedibili, data la modestissima consistenza dei gruppi extraparlamentari pisani », quando a Pisa tutti sanno che, per questa presenza, alimentata dal PCI, nello spazio di due anni, è il quarto morto che si raccalta nelle strade della città e dintorni;

per conoscere come valutino questo comportamento del PCI che, mentre solo in determinate circostanze elettorali, ha parole di condanna verso questi suoi figli separati, poi, alla stretta del nodo, non solo mette a disposizione di questi figli degeneri *l'Unità* e la stessa organizzazione del PCI, ma addirittura sposa di « costoro » le tesi più aberranti, anche quando, per esperienza diretta, dovrebbe andare cauto, come dimostra l'episodio, del tutto simile nelle sue finalità a quello Pinelli-Calabresi, per cui il quotidiano *Lotta continua*, in due riprese, ha sollevato l'accusa nei riguardi del PCI di « aver fatto fuori » il senatore Pietro Secchia. (4-00033)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sono a conoscenza che l'onorevole Pajetta, parlando a Pisa il giorno 13 maggio 1972, così si è espresso (*La Nazione* del 14 maggio 1972): « Il delitto Scaglione è un delitto firmato. Volete che il capo della polizia Vicari, che è un siciliano, non sappia nulla? E volete che il ministro dell'interno Restivo, che è siciliano, non sapesse e non sappia nulla? »;

per sapere di quali notizie disponga il Ministero, in ordine alle parole pronunciate a Pisa dall'onorevole Pajetta. (4-00034)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se è esatto che Luciano Della Mea, collaboratore del settimanale *ABC* sotto la firma di Luciano Gherardi, risulta in Pisa firmatario di un manifesto dal titolo « La polizia a 27 anni dalla caduta del fascismo, uccide per permettere ad un fascista di parlare »;

per sapere se è esatto che Luciano Della Mea ha fatto parte, nella repubblica di Benito Mussolini, della divisione Monterosa, divisione che lo stesso settimanale *ABC*, nel numero del 3 dicembre 1971, definisce « famigerata », in quanto si distinse in compiti di dura repressione delle attività partigiane. (4-00035)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sono a conoscenza del suggerimento che il quotidiano *Lotta continua* del 17 maggio 1972 dava all'attentatore di George Corley Wallace, e cioè di « usare, per la prossima volta, anziché una pistola calibro 22, la calibro 38 *special* »;

per sapere se sono a conoscenza che quando il foglio *Lotta continua*, ancor fresco di inchiostro, usciva nelle edicole di Milano, c'era chi metteva subito in pratica il suggerimento, assassinando alle spalle, con una calibro 38 *special*, il commissario capo Luigi Calabresi. (4-00036)

URSO GIACINTO E LAFORGIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali determinazioni intendano adottare i dicasteri competenti per consentire la pronta ripresa lavorativa dei medici funzionari, dipendenti dagli istituti mutualistici e previdenziali, che sono in sciopero sin dal 13 aprile 1972 e che hanno proclamato la continua-

zione dello sciopero stesso a tempo indeterminato.

È da tener presente — tra l'altro — che detta situazione ha bloccato di fatto l'attività degli enti interessati con gravissimo disagio per milioni di assistiti. (4-00037)

URSO GIACINTO E LAFORGIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali determinazioni intenda assumere di fronte alla proposta avanzata dalla Commissione della CEE per instaurare una accisa (gravame fiscale) sul vino, proposta che dovrebbe essere giustificata dalla necessità di parificare i prodotti vinicoli alle altre bevande sul piano fiscale.

È da ricordare che un'eventuale imposta in materia frenerebbe, invece di agevolare, il processo di incentivazione dei consumi, che anche in Italia è stato favorito proprio attraverso la eliminazione di ogni tassa su detta bevanda. (4-00038)

GIOMO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere, anche in relazione alle sue precedenti dichiarazioni alla stampa, quali provvedimenti intenda adottare per ricondurre alla normalità la situazione nell'università di Milano, che di statale pare ormai non abbia più che il nome.

In tale università infatti predomina ormai non la legge dello Stato bensì quella, deleteria per gli ordinamenti democratici, della giungla.

Non passa giorno senza che la cronaca cittadina non sia costretta a riportare notizie di aggressioni e linciaggi non solo morali: da quella che un tempo era un'isola di pace e di serenità partono quotidianamente tristi squadre di picchiatori che sono fonte di disordini per l'intera città: a tutto questo, anche alla luce delle recenti denunce del commissario governativo dell'Opera universitaria, l'interrogante chiede sia posto un deciso freno e si ristabilisca finalmente quell'ordine troppo a lungo violato. (4-00039)

GASTONE E TAMINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se gli è noto che il Consorzio agrario di Novara, retto da alcuni anni da una gestione commissariale, ha deciso di vendere ad un istituto di credito una parte rilevante della propria quota di proprietà nel Palazzo Orelli, sede del consorzio stesso.

In particolare gli interroganti desiderano conoscere se il Ministero dell'agricoltura, avvalendosi del potere di controllo affidatogli dalla legge, intenda impedire che si compia una speculazione che suona scherno e beffa ai cittadini novaresi.

Il Palazzo Orelli, infatti, magnifico complesso monumentale, venne ceduto nel 1952 dalla maggioranza centrista del tempo al comune di Novara, a prezzo vile al predetto consorzio agrario e all'Ente nazionale risi, perché vi ospitassero enti, associazioni ed edifici pubblici operanti nel campo agricolo.

Condizione contrattuale esplicita la creazione della Borsa merci, condizione implicita l'esclusione di operazioni speculative da parte degli acquirenti.

Ora il Consorzio agrario che ebbe in grazioso dono la propria quota di proprietà per 150 milioni, intende realizzarne 600 cedendo una cubatura corrispondente a 300 millesimi. (4-00040)

DEL DUCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se nei fatti sotto indicati, e che furono già oggetto di interrogazioni parlamentari nella passata legislatura, siano da rilevare estremi di reato oppure precise responsabilità amministrativo-contabili:

a) il Commissario ministeriale del Consorzio di bonifica in sinistra Trigno e del Sinello, con sede in Vasto, nell'ottobre 1971 maliziosamente inducendo in errore i competenti organi ministeriali riusciva ad ottenere un decreto con il quale l'organico del consorzio veniva aumentato da 16 unità a 36, malgrado il consorzio stesso abbia pressoché esaurito i suoi principali compiti di istituto;

b) il suddetto Commissario, sempre agendo maliziosamente non solo copriva, senza alcun concorso, i suddetti posti con clienti politici ed amici personali assunti per chiamata ma addirittura superando anche il nuovo organico portava le assunzioni a ben 42 unità;

c) a distanza di soli dieci giorni dal decreto che portava da 16 a 36 le unità addette al consorzio il suddetto commissario provocava maliziosamente altri due decreti che scindevano in tre il perimetro consortile con la creazione di un nuovo consorzio del Sinello montano a Scerni e del Trigno montano a Castiglione Messer Marino;

d) in conseguenza di ciò il Consorzio di Vasto nel momento in cui portava il pro-

prio personale da 16 a 42 unità vedeva ridotta la superficie del consorzio da 91 mila ettari a soli 29 mila;

e) nello stesso tempo i due commissari nominati ai consorzi montani del Trigno e del Sinello, pur senza l'approvazione dello Statuto, del bilancio e dell'organico per fini esclusivamente elettorali provvedevano ad assumere con deliberazioni del tutto illegali altro personale che non ha avuto e non ha, come è facilmente accertabile, alcuna attività da svolgere. Personale trattenuto in servizio malgrado le relative delibere siano state bocciate dalla prefettura di Chieti;

f) tutto questo ha provocato la vivace reazione del personale di ruolo del consorzio di Vasto che è intervenuto, ma senza risultato, presso il prefetto, la giunta ed il Consiglio regionale, essendo giustamente preoccupato dell'assurdo indebitamento cui è andato incontro il consorzio e dei provvedimenti ai quali dovrà per forza di cose ricorrere il Consiglio di amministrazione del consorzio non appena sarà eletto, per cui giustamente ha anche richiesto che l'autorità giudiziaria accerti se negli atti suddetti relativi ad assunzioni di interesse clientelare non vi siano estremi di reato o comunque quelli relativi alla responsabilità amministrativo-contabile dei commissari che per fatto proprio hanno disasttrato gravemente gli enti amministrati. (4-00041)

DEL DUCA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere, in ripetizione di interrogazioni alle quali non fu data risposta nella precedente legislatura, se sia stato aperto procedimento penale a carico degli amministratori comunali di Vasto per i molti scandali edilizi ed in particolare per i seguenti:

a) il vicesindaco, capziosamente ingannando il genio civile ed altri organi dei lavori pubblici, ha fatto realizzare con il pretesto dell'accesso alle fosse di depurazione della fogna comunale una strada di accesso ad un suo fondo intercluso deturpando il punto più bello della marina di Vasto;

b) alcuni speculatori hanno realizzato sulla collina di Vasto splendide ville una anche con piscina facendole passare per abitazioni rurali, e sembra anche percependo i relativi contributi;

c) su di un'area di 300 mila ettari quadri ceduta dal Ministero dei trasporti per soli 12 milioni perché vincolata a verde pubblico è in atto una incredibile speculazione edilizia. Infatti su detta area è stato realizzato uno sta-

bilimento industriale per la lavorazione di oli, ed è in atto la costruzione di numerosi appartamenti che vengono ceduti a terzi, e che sono stati fatti passare nella licenza edilizia, comunque illegittima, come fabbricati rurali.

Una idea della entità della speculazione in atto sui suddetti 300 mila metri quadri di terreno è data dalla circostanza che solo 2.500 metri di superficie con un piccolo fabbricato rustico sono stati ceduti al proprietario del ristorante « Il Corsaro » per l'importo di 30 milioni.

d) se sia vero, infine, che gli amministratori comunali consapevoli dei gravi reati commessi mirano, attraverso una addomesticata interminabile inchiesta ministeriale, a far cadere in prescrizione i reati. (4-00042)

REALE ORONZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se, considerato il ritardo — dovuto a molteplici cause obiettive fra le quali la continuazione dei fenomeni sismici — col quale hanno potuto e possono essere presentate le domande di risarcimento dei danni conseguenti al terremoto di Ancona e altre zone marchigiane, il Governo non ritenga di prorogare con provvedimento di urgenza il termine per la presentazione delle domande di risarcimento, termine fissato al prossimo 3 giugno dalla legge che ha disposto le provvidenze. (4-00043)

SISTO. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e del tesoro.* — Per sapere se il Governo non ritenga doveroso e urgente provvedere per l'equa definizione del trattamento economico e normativo dei funzionari all'estero dell'Istituto commercio estero, i cui assegni sono intollerabilmente fermi al livello dell'aprile 1965 con una erosione del loro valore reale, in media, del 50 per cento e con punte che giungono sino all'80 per cento.

L'erosione è accresciuta, nell'area del dollaro, dal perdurante calcolo dello stesso al cambio pre 15 agosto 1971.

Questa grave situazione finanziaria dei funzionari all'estero dell'ICE è resa più dura dal misconoscimento delle essenziali esigenze rappresentative dei loro compiti, non interferenti in quelle di altre amministrazioni, che sono riconosciute, invece, da altri Stati ai titolari dei loro servizi commerciali all'estero.

L'inferiorità competitiva, che ne deriva, per i funzionari dell'ICE all'estero è messa in maggiore evidenza dalla recente disposi-

zione interministeriale per effetto della quale tutte le attività commerciali dei nostri consolati sono state assegnate agli uffici dell'ICE.

I nostri *Trade Commissioners*, le cui alte benemerienze nelle loro insostituibili funzioni per l'espansione dei nostri scambi, specie di quelli delle medie e delle piccole aziende sono universalmente riconosciute dalle nostre rappresentanze diplomatiche e dalle categorie economiche nazionali, subiranno, infatti, gli inevitabili riflessi, nei confronti delle autorità e degli enti con i quali devono trattare, del declassamento, dannoso in primo luogo agli interessi dello Stato, delle possibilità rappresentative per i medesimi oggetti, da quelle consolari a quelle finora ad essi permesse.

L'interrogante chiede, perciò, che il Governo proceda nel modo più sollecito e più giusto a difesa dell'efficienza dei nostri servizi commerciali all'estero e a doverosa tutela del lavoro dei funzionari che li dirigono.
(4-00044)

FOSCARINI E PASCARIELLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvidenze straordinarie intenda prendere in favore dei tabacchicoltori che hanno subito danni, in conseguenza della peronospora tabacina che ha colpito vaste zone tabacchicole del Salento.
(4-00045)

CASCIO E FAGONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per chiedere che siano date urgenti e precise disposizioni agli uffici interessati perché vengano rimossi gli ostacoli che hanno, fino ad ora, impedito che l'ufficio postale di Gravina — allogato in un tugurio nonostante che la popolazione sia cresciuta da 2.972 unità nel 1962 a 9.666 del 1972 — sia sistemato in locali idonei a soddisfare le sempre crescenti esigenze dell'importante centro turistico etneo, locali che pure esistono nel comune secondo le segnalazioni fatte reiteratamente da anni dal sindaco di Gravina alla direzione provinciale delle poste di Catania.
(4-00046)

RICCIO STEFANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per le quali non sono stati ancora rimessi al comune di Napoli gli allegati al decreto di approvazione del piano regolatore, trasmesso sin dal 21 marzo 1972 dalla Direzione generale urbanistica del Ministero dei lavori pubblici;

nonostante si affermasse nel decreto stesso che erano stati firmati.

Si fa presente che non si può procedere alla pubblicazione del decreto per la mancanza degli allegati; e che dal fatto deriva un gran danno alla comunità dei napoletani.
(4-00047)

RICCIO STEFANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per chiedere se, in accoglimento del voto delle popolazioni vesuviane e sorrentine, intende dare disposizione per la apertura di uno svincolo all'altezza di San Giuseppe Vesuviano sulla superstrada Caserta-Camerelle.

Si fa presente che le popolazioni, mancando ogni ragione di diniego sono in grave agitazione per cui potrebbero nascere moti e dimostrazioni violente.
(4-00048)

RICCIO STEFANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere le ragioni, per le quali non si procede al rinnovo del consiglio di amministrazione della CEN e del direttore de *Il Mattino* di Napoli, nonostante che siano scaduti da oltre tre anni.
(4-00049)

JACAZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere per quali motivi non è stato ancora pubblicato il decreto di scioglimento del Consiglio comunale di Aversa (Caserta), da tempo sospeso perché non è riuscito ad eleggere sindaco e giunta nonché a provvedere all'obbligatorio adempimento dell'approvazione del bilancio di previsione per l'anno 1972. Il ritardo nella pubblicazione del decreto porterebbe anche all'impossibilità di indire i comizi elettorali nel prossimo autunno e ciò contro le generali aspettative di tutta la popolazione locale, interessata ad insediare subito gli organi amministrativi ordinari.
(4-00050)

JACAZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i particolari meriti che hanno portato il dottor Fedele Gennaro, segretario comunale di terza classe, titolare della sede di Cardito (Napoli), a ricoprire da oltre un anno la sede di Aversa (Caserta), che dovrebbe vedere come titolare un segretario generale di prima classe; per sapere quali particolari motivi ostano ad una doverosa normalizzazione della situazione.
(4-00051)

GIORDANO. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.*

— Per sapere se l'invito indirizzato dal CIPE, nella sua seduta del 23 maggio 1972, alla GEPI, di portare a conclusione rapida le istruttorie relative allo stato delle aziende tessili e di abbigliamento che hanno fatto richiesta di intervento della suddetta Finanziaria, riguardi anche la ditta FAINI e, in particolare, lo stabilimento che ha sede in Vercelli;

per sapere quali provvedimenti prevedano di dovere adottare nel caso che la istruttoria relativa allo stabilimento FAINI di Vercelli pervenga ad una conclusione negativa da parte della GEPI, avendo il CIPE assegnato a un comitato ristretto, di cui fanno parte i Ministri interessati, il potere di dare direttive alla GEPI, anche in deroga alle risultanze tecniche della stessa;

per sapere se ritengano, come l'interrogante, indispensabile e indilazionabile un intervento della GEPI nella proprietà e nella gestione della FAINI, a prescindere dal risultato della istruttoria tecnica, essendo prevalente su ogni altro il valore sociale che lo stabilimento in questione riveste nella economia vercellese, per la occupazione che assicura e che al momento non è in alcun modo sostituibile.

L'interrogante fa presente che nell'economia agricola vercellese, ancora lontana dal raggiungere la sua giusta dimensione nel nuovo rapporto agricoltura-industria-commercio richiesto dal livello attuale dello sviluppo economico italiano, la presenza della FAINI rappresenta una fonte di lavoro della quale non si può pensare la caduta senza una conseguente grave crisi economica e sociale, difficilmente sanabile per mancanza di alternative, e causa di squilibri sociali che potenzialmente possono determinare disordini non facilmente controllabili e di estensione molto ampia.

L'interrogante fa anche presente che il crearsi di una zona vercellese di sottosviluppo economico e sociale tra le due aree forti del torinese e del milanese, rappresenta uno squilibrio destinato ad avere ripercussioni non soltanto nel settore dell'eventuale disoccupazione tessile, conseguente al fallimento FAINI, ma in tutti i settori dell'attività economica della città e del contado di Vercelli.

(4-00052)

JACAZZI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere per quali motivi il Consiglio

dell'Ordine di Vittorio Veneto, quando accoglie le domande degli ex combattenti delle guerre 1915-18 e precedenti, impiega moltissimo tempo per comunicare alle direzioni provinciali del tesoro i nominativi di coloro ai quali spetta la concessione dell'assegno vitalizio previsto dalla legge n. 263 del 1968. È irrispettoso (nonché palesemente sarcastico) comunicare a tanti benemeriti vecchi combattenti che « in pari data la sua domanda viene inoltrata alla competente direzione provinciale del tesoro per gli ulteriori incombeni relativi alla concessione dell'assegno vitalizio », quando ciò non risponde assolutamente a verità.

Tanto per citare un esempio, alla direzione provinciale del tesoro di Caserta non sono ancora stati comunicati i nominativi di coloro che hanno ricevuto avviso di accoglimento della loro domanda da circa sei mesi a questa parte.

(4-00053)

JACAZZI E RAUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per chiedere se possa ritenersi legittima la personale, singolare e non pubblicizzata interpretazione data dal prefetto di Caserta, domenica 7 maggio 1972, nel mentre erano in pieno svolgimento le elezioni politiche, del secondo comma dell'articolo 51 del testo unico per la elezione della Camera dei deputati.

Secondo detta interpretazione, trasmessa per fonogramma solo ad alcuni comuni, il termine del terzo giorno antecedente le elezioni, entro il quale i ricoverati e degenti negli ospedali e nelle case di cura devono rendere la attestazione di volontà di esprimere il voto nel luogo di cura stesso, è un termine ordinatorio e non perentorio, consentendo così che soltanto in alcuni comuni potessero votare i ricoverati che avevano prodotto la dichiarazione dopo il terzo giorno o la producevano nella giornata stessa delle elezioni, contravvenendo alle disposizioni legislative nonché alle stesse circolari ministeriali.

Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare verso coloro che hanno dato una interpretazione talmente assurda della norma di legge da provocare proteste da parte di presidenti di seggi elettorali, di rappresentanti politici e della stampa e se non ravvisa nel comportamento del prefetto una violazione della legge perseguibile anche penalmente.

(4-00054)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MAGGIO 1972

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere le condizioni in cui lo studente Franco Serantini, arrestato a Pisa il 5 maggio 1972, fu tradotto nel carcere San Bosco; le ragioni per cui non fu accertato il motivo del denunciato malessere; la ragione per cui fu lasciato senza assistenza e senza cure durante la notte, rinchiuso in cella malgrado i suoi lamenti; la ragione per cui, constatato il decesso, fu chiesto immediatamente il permesso di inumazione.

« Per conoscere se è stato disposto dal Ministro dell'interno un severo e scrupoloso accertamento del comportamento della polizia nel procedere all'arresto e da parte del Ministro di grazia e giustizia una inchiesta sul comportamento della direzione del carcere.

(3-00001)

« LOMBARDI RICCARDO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per conoscere quali misure siano state prese o predisposte per accertare i colpevoli del nefando assassinio del commissario Calabresi, avvenuto il 17 maggio 1972 a Milano, e per mettere fine ai movimenti di carattere anarchico e criminale di cui anche questo delitto appare espressione.

(3-00002) « MALAGODI, BOZZI, FERIOLI, COT-
TONE, GIOMO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno per conoscere se non ritenga opportuno conferire alla memoria del commissario capo Luigi Calabresi la medaglia d'oro al valor civile.

« L'interrogante fa presente che tale decorazione rappresenterebbe oltre che il meritato riconoscimento dell'opera di un integerrimo funzionario caduto barbaramente assassinato nell'assolvimento del proprio dovere, la giusta riparazione della coscienza civile e dello Stato alla personalità del dottor Calabresi, fatto segno per anni ad una violenta campagna diffamatoria ed addirittura a vere e proprie forme persecutorie, miranti a scardinare moralmente le strutture di difesa del-

lo Stato, per favorire l'attività terroristica della quale lo stesso Calabresi è rimasto tragicamente vittima.

(3-00003)

« CARADONNA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro di grazia e giustizia per sapere, in relazione ad una iniziativa della procura di Milano che ha disposto la perquisizione della redazione di un quotidiano, non noto come organo di stampa dedito alla violazione dolosa dei segreti istruttori, alla apologia di reato o alla sovversione:

a) se ritenga la libertà di informazione, diritto costituzionalmente garantito, non comprimibile né limitabile avventatamente da provvedimenti, non giustificati dalla entità dell'ipotetico reato perseguito, né dalla esistenza di seri indizi, al punto d'apparire atto "esemplare" tendente a restaurare una serietà ed un riserbo non tutelati in altre più idonee sedi;

b) se consideri più "esemplare" l'astensione dei magistrati dall'uso del metodo della conferenza stampa che fatalmente induce nella convinzione sia rimessa al mero arbitrio del singolo la distinzione fra "segreti istruttori", divulgabili con pregiudizio della presunzione di innocenza dell'imputato e "segreti istruttori" rigorosamente protetti.

(3-00004)

« CASTELLI, ERMINERO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere se è esatto che, in soli due anni, si sono raccattati nelle vie di Pisa (e dintorni), città in preda alla violenza la più brutale, quattro morti;

se ciò si debba, in gran parte, addebitare al comportamento di alcuni magistrati pisani che, ormai da anni, anche dinanzi ad episodi di violenza morale e fisica inauditi, o se ne lavano le mani, o prendono decisioni che rafforzano nei "violenti" la convinzione che ormai, nella città toscana, si può far tutto: minacciare, bastonare, sfasciare sedi di partito e di sindacato, mettere bombe, esaltare il delitto, occultare esplosivi, perfino nell'Amministrazione provinciale;

se è esatto che anche la morte del giovane Franco Serantini viene a collocarsi in questo quadro se è vero, come è vero, che il 24 marzo 1972, cioè in campagna elettorale, davanti ad undici estremisti, rinviati a giudizio per istigazione a delinquere, in ordine

ad un volantino che sotto la parola d'ordine " attaccare ed eliminare lo squadristo fascista, difeso dalla polizia e organizzato dai padroni ", concludeva " la nostra campagna elettorale è che i fascisti non devono parlare ", il tribunale di Pisa, associandosi alle tesi dell'avvocato difensore degli undici estremisti, rinviava il tutto alla Corte costituzionale, in quanto il rito per direttissima viola i principi della difesa;

se ritengono che tale comportamento, aggiunto ad altri dello stesso tipo, radicando nei violenti la sicurezza di rimanere ormai impuniti, li abbia portati il giorno 5 maggio 1972 a compiere quelle violenze che sono sfociate nella morte del giovane Franco Serantini; violenze che non ci sarebbero state se i magistrati pisani avessero, a tempo debito, applicata quella legge che, messa in un canto per motivi di cui bello è tacere, non solo scarica oggi sui tutori dell'ordine responsabilità non loro, ma addirittura provoca fatti luttuosi, come quello per cui è rimasto vittima il giovane Franco Serantini;

cosa intendano fare perché la città di Pisa, teatro di violenze di ogni genere, centro di sovversione, focolaio di odio, al punto che negli ultimi due anni è il quarto morto che si raccoglie nelle sue strade, torni ad essere il centro civile e operoso di un tempo.

(3-00005)

« NICCOLAI GIUSEPPE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri di grazia e giustizia e dell'interno, perché nell'ambito delle rispettive competenze, informino la Camera se le autorità responsabili abbiano individuato il pubblico ufficiale che ha permesso la fuga di notizie la quale ha dato argomento agli avvisi di reato e ad una perquisizione presso la sede del *Corriere della Sera*, e se non ritengano che, valutando le circostanze d'insieme e il dettato costituzionale della libertà di stampa, l'atteggiamento appaia di dubbio fondamento.

(3-00006)

« MALAGODI, GIOMO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni per sapere — premesso che un grave malcontento esiste da anni tra la popolazione di Sorgho (Nuoro) per la impossibilità esistente di ricevere le trasmissioni televisive del secondo canale; che è tuttora in corso in quel centro una legittima e generale protesta per la mancata soluzione del ricordato problema — se non

ritenga opportuno disporre un accurato sopralluogo in tutte le zone interne della Sardegna dove la ricezione sul secondo canale è nella generalità dei casi impossibile, onde dotare i territori che ne sono carenti delle necessarie apparecchiature ripetitive, avendo presente che la richiesta in argomento dura da anni da parte dell'interrogante e delle popolazioni interessate.

(3-00007)

« TOCCO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare in difesa dei vini italiani esportati nel Mercato comune. Si ha notizia che la Francia diffonda voci allarmistiche sull'influenza che le nostre esportazioni di vino eserciterebbero sul mercato francese e conseguentemente di una proposta del Ministro dell'agricoltura francese intesa a limitare le importazioni di vini provenienti dall'Italia. Queste notizie largamente diffuse nel nostro Paese creano preoccupazioni presso i produttori e presso i commercianti esportatori. È noto che, in applicazione del Regolamento comunitario sul vino e in particolare dopo l'avvenuta liberalizzazione del mercato, si è creata una atmosfera di fiducia anche perché si è notato subito un notevole incremento delle esportazioni. Rompere tale orientamento crea stati d'animo di sfiducia e quindi il rallentamento delle numerose iniziative rivolte a migliorare la qualità del prodotto.

(3-00008)

« PREARO, DE LEONARDIS, BASSI, BALASSO, STELLA, TRAVERSA, SANGALLI, CIAFFI, SCHIAVON, BALDI, URSO, LOBIANCO, CRISTOFORI, MIROGLIO ».

INTERPELLANZE

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri della difesa, dei trasporti e aviazione civile e delle partecipazioni statali, per chiedere il loro giudizio sulla situazione degli aeroporti italiani ed in particolare di quelli siciliani con particolare riguardo a Palermo-Punta Raisi, così come chiaramente ormai appare dopo la tragica notte del 5 maggio 1972. Per conoscere, inoltre, quali interventi concreti siano stati o possono essere subito

promossi per rimuovere le deficienze venute alla luce e così drammaticamente evidenziate, dopo la tragedia del *DC-8*, dai piloti della compagnia di bandiera.

« Per sapere altresì quale incidenza viene assegnata all'evidente urgenza che tali provvedimenti rivestono, in considerazione della perifericità della Sicilia rispetto agli altri centri nazionali e del grave danno che la situazione di allarme fatalmente sta recando a vari settori economici isolani oltre che alla tranquillità di vari strati della popolazione, costretti a servirsi dei mezzi aerei.

« Per consigliare, infine, al di là delle dichiarazioni e dei comunicati tranquillizzanti, di non perdere tempo prezioso nelle solite questioni di più o meno giustificate competenze, ma di promuovere subito un efficace opera promozionale che consenta immediatamente la dotazione degli aeroporti di Palermo-Punta Raisi e di Catania dei necessari strumenti di assistenza al volo, che la moderna tecnica scientifica fortunatamente ha predisposto ma di cui pare si voglia fare a meno.

« Tutto ciò, con l'urgenza che il caso richiede, ed in vista degli altri strumenti di inchiesta parlamentare che l'interpellante si riserva di mettere in moto sulle origini, la costruzione e la situazione dell'aeroporto di Palermo-Punta Raisi, sulla situazione del traffico aereo in Italia, sui rapporti tra le amministrazioni militari e quelle civili, e sui criteri di gestione e sulle responsabilità della compagnia di bandiera.

(2-00001)

« GIGLIA ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per conoscere quale è il parere del Governo in merito alle dichiarazioni espresse dalle Associazioni dei piloti civili riguardanti la situazione di 16 aeroporti del nostro Paese.

« Se la tragica sciagura di Palermo, sulla quale si intende conoscere quali sono state le risultanze dell'indagine predisposta dagli organi competenti, ha suscitato profonda emozione nei cittadini e legittime richieste di sicurezza e garanzia nei voli delle linee italiane, occorre d'altra parte che venga chiarito in modo ufficiale quale è l'effettiva condizione di ogni aeroporto del nostro Paese. In particolare si chiede di conoscere quale fondamento abbia l'inclusione dell'aeroporto di Rimini nella " lista nera " delle Associazioni dei

piloti, tenendo presente che sino ad oggi risultava:

1) che una delle due piste è la più bella d'Italia essendo lunga 3.500 metri e larga 90 metri;

2) che ha una entrata ed uscita a zero, quindi di tutta sicurezza;

3) che è equipaggiato con radar, radio faro, radio goniometro e tutte le più complete attrezzature di assistenza e controllo.

(2-00002)

« CRISTOFORI ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della pubblica istruzione per conoscere quali iniziative egli abbia preso al fine di rintuzzare la proposta provocatoria di espellere dall'università statale di Milano il Movimento studentesco.

« Una siffatta proposta non può scaturire che dal proposito di provocare il caos e la guerriglia nella nostra università e l'interpellante chiede una chiara presa di posizione del Ministro che stronchi sul nascere tentativi maldestri e pericolosi, come quello compiuto dall'avvocato De Carolis con la lettera inviata al rettore dell'ateneo.

(2-00003)

« CUCCHI ».

MOZIONE

« La Camera,

considerando che la pace e la collaborazione internazionale, a cui l'Italia è vitalmente interessata, resteranno esposte a pesanti incertezze e ai rischi più gravi finché non si raggiunga una soluzione negoziata del conflitto in Indocina che assicuri l'indipendenza del popolo vietnamita e degli altri popoli di quella penisola;

convinta che ogni sforzo politico e diplomatico deve esser compiuto tra tutti i governi per contribuire a far cessare la violenza delle armi contro i popoli indocinesi e ad assicurare la ripresa delle trattative alla Conferenza di Parigi per il raggiungimento di un accordo per il quale la parte vietnamita ha già ripetutamente avanzato e sviluppato ragionevoli e realistiche proposte;

constatando che altri governi, anche membri della NATO, hanno ritenuto di dover compiere opera di sollecitazione tanto più efficace e autorevole quanto più in contatto di-

retto e autonomo con tutte le parti del conflitto, e hanno perciò proceduto o procedono a stabilire rapporti politici o diplomatici anche con la parte vietnamita;

valutando che, se l'Italia continuasse a rimanere estranea o in ritardo rispetto a simili iniziative, ne risulterebbe sminuita la presenza internazionale del nostro paese e potrebbe essere ostacolato lo sviluppo delle relazioni con i paesi dell'Asia;

impegna il Governo

a intraprendere senza ulteriore indugio i passi necessari per il riconoscimento del Governo della Repubblica Democratica Vietnamita

e a stabilire al tempo stesso un rapporto di informazione e di consultazione con i rappresentanti del Governo Rivoluzionario Provvisorio del Sud Vietnam come indispensabili componenti per la ricerca di un assetto che garantisca l'indipendenza e la pace nel Vietnam.

(1-00001) « BERLINGUER ENRICO, LONGO, NATTA, BOLDRINI, CARDIA, IOTTI LEONILDE, PAJETTA, SEGRE, TROMBADORI, GALLUZZI ».